INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (in posta)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La carità del Governo

Avviene oggi pei vivi qualche cosa di simmetrico a quello che il poeta diceva avvenire pei morti.

Virtù viva sprezziam, lodiamo estinta.

E parafrasando il verso, noi possiamo dire:

La miseria facciam, piangiamo i miseri.

È certamente bella e generosa la cura che in questi giorni pongono Governo e Parlamento per togliere di mezzo la mendicità, raccogliere gli inabili al lavoro e provvedere al loro sostentamento; ma noi vogliamo richiamare brevemente l'attenzione dei lettori sui mezzi e sul modo con cui si vuole raggiungere quello scopo.

Non facciamo teorie di carità legale, nè vogliamo consumare tempo e spazio in discussioni filosofiche, morali e sociali sulla convenienza, sulla necessità e sul dovere di riparare o provvedere alla miseria.

Però la vera e santa morale, la più perfetta morale sociale insegna che i mali e le miserie altrui è molto meglio prevenirli che reprimerli; è più caritatevole provvedere che la miseria non si faccia anzichè aspettare a ripararla o soccorrerla quando sia fatta. È in quest'opera santamente preventiva debbono cooperare non meno gli individui che lo Stato e i governanti.

Invece Governo e Parlamento, coll'art. 79 (1), che si discute da due giorni alla Camera, non pensano che alla repressione di questa vera piaga sociale. Non disapproviamo queste premure e queste tenerezze pei mendicanti inabili al lavoro; ma avremmo desiderato fossero state precedute da altre cure e tenerezze più efficaci, da quelle che sopra dicevamo preventive.

La miseria si espande e diventa cancrenosa colla mancanza di lavoro, e manca il lavoro là specialmente dove le popolazioni immiseriscono, dove il capitale fa deficienza, dove il fisco, le tasse e le angherie pubbliche pongono ostacoli allo sviluppo delle industrie, dove le imprevidenze governative non provvedono allo sviluppo dei commerci.

In Italia si fanno spese improduttive e dannose; in Italia abbiamo un vero e grande disagio economico. Abbiamo notato ieri nuovi danni recati alla produzione e alle fabbriche di alcool italiane. L'altro giorno a proposito della petizione dei lavoranti vercellesi rilevavamo la miseria dell'agricoltura. Abbiamo sul tavolo e pubblicheremo domani un'altra lettera che è tutto un quadro dolorosissimo delle condizioni delle nostre campagne. Son recenti le parole generose del Re a proposito delle povere condizioni delle popolazioni romagnole. Sono recentissime le osservazioni sulle statistiche della nostra emigrazione. Che cosa v'è ancora in Italia che non soffra crisi e penuria?

Eppure, in mezzo a questa miseria crescente che deprime il lavoro e moltiplica i mendicanti, il Governo pensa ancora a nuove tasse e a nuovi balzelli.

Ma a questo modo è desso il primo coefficiente e il primo produttore della pubblica miseria. A che giova questa pietà postuma, dopo che si è fatto di tutto per accrescere la penuria pubblica, e nulla si è preveduto per impedire il dilatarsi della indigenza?

Primo rimedio contro di questa non è fare la elemosina, ma è procurare a ciascuno il lavoro quanto più si può, o almeno non impedire che il lavoro si inizii e si espanda nel paese.

E poi che carità è quella del Governo praticata? È commodo far del bene coi denari e colla roba altrui. Noi confermiamo di gran cuore che il patrimonio delle Opere pie è patrimonio del povero. Ma anzitutto se la carità privata ha inteso soccorrere per secoli e secoli alla miseria individuale, non ha inteso di invitare il Governo ad eccitare e creare questa miseria colla sua imprevidenza e colle sue angherie.

Si adoperi pure il patrimonio delle Opere pie a rimediare quanto più si può efficacemente la povertà degli inabili al lavoro; ma non si crei l'indigenza e la miseria con questo andazzo pericoloso delle pubbliche amministrazioni.

Poi noi vorremmo rivolgere una domanda: Quando si penserà a questo benedetto riordinamento delle Opere pie? O che fa la Commissione che vi lavora da tanto tempo? che lavora a stampare e stampare e non conchiude mai nulla?

L'articolo 79 quando sia approvato non farà che accrescere il bisogno e l'urgenza di conchiudere e provvedere.

E infine si distolga per carità di patria questo nuovo gravame ai Comuni. Tutti parlano di autonomie locali e di miserie comunali; ma ogni legge restringe le libertà comunali e li sovraccarica di nuovi pesi obbligatorii. Ora, non è così che noi intendiamo si svolgano i veri principii liberali.

Per cui concludiamo: Governo e deputati, pensate pure a far la carità, ma non solo della roba altrui; evitate là, dove potete, che la miseria si moltiplichi per colpa e per dispendio vostro. E abbiate pietà di questo Cireneo delle pubbliche amministrazioni che è il Comune italiano.

(1) Riproduciamo l'art. 79 bis qual era proposto dal Governo:

« Qualora non esista nel Comune un ricovero di mendicità o sia insufficiente, gli individui non validi al lavoro, privi di mezzi di sussistenza e di congiunti tenuti alla somministrazione degli alimenti, sono collocati a cura dell'autorità politica in un ricovero di mendicità od altro istituto equivalente di altro Comune.

« La spesa di mantenimento nell'istituto è sostenuta dalla Congregazione di carità del rispettivo Comune, se ne ha i mezzi, o altrimenti dalle Opere pie elemosiniere in esso esistenti, ed in mancanza dal Municipio.

« La Congregazione di carità, l'Opera pia, il Comune, avranno il diritto di far verificare se l'individuo che devesi mantenere sia realmente invalido al lavoro e nelle condizioni prescritte dal presente articolo. »

Lettera telegrafica da Roma

Notizie d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 6,25 pom. — Lettere da Massaua al *Fanfulla* dicono che informazioni provenienti dall'interno recano che il negus non vuole conchiudere la pace coll'Italia, perchè — influenzato dai missionari francesi — non ci teme. Inoltre il negus si sarebbe inorgoglito pel successo di Debeb a Saganeiti. Lo stesso corrispondente massaino dice che, se ora scoppiasse la guerra coll'Abissinia, Massaua non potrebbe difendersi senza grandi opere di fortificazioni. — Telegrafano dal Cairo che dieci battaglioni egiziani con parecchi cannoni hanno ricevuto l'ordine di avanzarsi verso Suakim, dove la situazione continua ad essere grave per la insurrezione dei dervisci.

Trattati di commercio — Dalmazzo — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,50 pom. — Il 12 corrente è stato firmato il trattato di commercio fra la Germania e la Svizzera. La *Gazzetta Ufficiale* di Roma annunzia che il testo di questo trattato verrà pubblicato solo dopo conchiusi i negoziati per quello coll'Austria. Appena firmato quello coll'Austria si riprenderanno le trattative pel trattato fra la Svizzera e l'Italia.

— La nomina di Dalmazzo ambasciatore spagnuolo al Quirinale è assai bene accolta; conoscendosi a prova l'italianismo sincero del Dalmazzo, una tale nomina è considerata come un sintomo vieppiù amichevole fra la Spagna e l'Italia.

— La Commissione pel concorso ai posti di alcuni bibliotecari ha cominciato i suoi lavori sotto la presidenza del prof. Gnoli. Sopra tre posti vacanti sonvi due concorrenti donne, signorine Socconi e Castellano.

— La Commissione pel riordinamento degli Istituti di magistero di Roma e Firenze ha deciso che siano ammessibili le alunne munite del diploma delle scuole normali superiori oppure che abbiano compiuto il secondo biennio dell'Istituto tecnico, oppure che comprovino, mediante esame, di avere una equivalente coltura.

La Francia e la Santa Sede.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 9,5 pom. — Qui hanno fatto impressione assai sfavorevole le parole pronunciate ieri a Palazzo Borbone discutendosi del mantenimento dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano dal ministro degli affari esteri Goblet. Questi nel difendere il credito concernente tale Ambasciata alluse ad amarezze (*sic*) che affliggono la Santa Sede. Questa sarebbe dunque la politica liberale e progressista del repubblicano Ministero Floquet! Tuttavia si nota, non senza compiacimento, come nel Parlamento francese cresca ogni anno il numero dei fautori della soppressione dell'Ambasciata. Quest'anno si mostrarono in numero di ben 217. La *Riforma*, accertando un tale fatto, ne deduce che anche in Francia oramai gl'interessi cattolici non coincidono più cogl'interessi della nazione, da ciò questo giornale trae un valido argomento contro la nota lettera sull'*emigrazione* dell'arcivescovo Scalabrini di Piacenza (1), il quale ebbe ad affermare che la Francia, a differenza dell'Italia, appoggia nelle colonie l'insegnamento affidato al clero anzichè quello affidato a secolari.

(1) *Il disegno di legge sull'emigrazione italiana*; osservazioni e proposte di monsignor Gio. Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza. — Opuscolo dedicato all'on. Paolo Carcano.

La circolare Rampolla e la risposta delle Potenze — Il Papa fra il conte di Parigi e Boulanger — L'arrivo di Mariani — La cattiva prova delle corazze di Terni — I lavori al Senato ed alla Camera — Il sotto-segretario delle finanze — Contro l'ammonizione — Il contrammiraglio Morin — La ricerca della interruzione elettrica — La partenza del Re — Nomine nella marina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 9,20 pom. — La *Tribuna* conferma che tutte le Potenze rispondendo alla circolare del cardinale Rampolla, nella quale si rimproverava il meschino esito della visita imperiale, avrebbero dichiarato che ormai considerano la questione vaticana come esaurita. Solo la Francia avrebbe risposto che si riserva di esaminare la circolare. Tale dichiarazione si collegherebbe colle parole pronunziate ieri dal ministro degli esteri Goblet alla Camera francese.

— Telegrammi giunti da Parigi dicono che il soggiorno del duca d'Aumale a Roma avrebbe per scopo di persuadere il Papa di staccare il conte di Parigi dall'alleanza con Boulanger.

— Per domani è atteso a Roma il nuovo ambasciatore di Francia al Quirinale, sig. Mariani.

— La *Tribuna* corregge le informazioni date dal *Don Chisciotte* circa le prove delle corazze per la *Morosini* che avrebbero fatta cattiva prova ai tiri nel balipedio di Spezia. Dice che la Commissione non ha rifiutato definitivamente quelle corazze. Il ministro Brin avrebbe chiamato a Roma il contr'ammiraglio Manteso allo scopo di fargli ripetere le prove sulle corazze stesse.

— Si crede che venerdì o sabato verrà chiusa al Senato la discussione sul Codice penale. Lunedì quindi avrebbe principio la discussione del progetto sulla riforma comunale e provinciale. Frattanto l'on. Zanardelli verrebbe alla Camera per assistere alla discussione sul progetto per una Cassazione penale unica a Roma.

— Secondo il *Don Chisciotte* il ministro Magliani avrebbe espresso il desiderio di avere quale sotto-segretario di Stato per le finanze un deputato lombardo di cui il *Don Chisciotte* tace il nome, soggiungendo però che è uno dei deputati più simpatici.

— L'ordine del giorno presentato dall'Estrema Sinistra contro l'ammonizione sarà svolto dall'on. Bovio.

— È giunto a Roma il contrammiraglio Morin, sotto-segretario per la marina. Egli ha conferito subito col ministro Brin. Ripartirà per la Spezia fra un paio di giorni. Tornerà poi a Roma nel dicembre prossimo per prendere possesso definitivo della carica.

— Ieri sera gli ingegneri della Officina elettrica erano in grande movimento per ricercare le cause dell'interruzione della corrente elettrica per cui era mancata la luce alla Camera dei deputati ed in diverse altre località di Roma, mentre in altri luoghi non si era verificato disturbo alcuno nella illuminazione. Si dovette esaminare tutto il percorso del canapo, il quale si sviluppa per vari chilometri e per molte diramazioni. Finalmente si scoperse che l'interruzione cominciava da piazza di Trevi. L'interruzione era dovuta ad una causa curiosissima.

Siccome il canapo elettrico in diversi punti è ingrassato con sego, si potè accertare che un topo erasi cacciato fra le diramazioni del canapo attratto dal sego stesso. Il corpicciolo dell'animaluccio era rimasto fulminato, ma frattanto il cadavere serviva come deviatore della corrente. Appena tolto il topo, la corrente riprese il circuito.

— Il Re, salutato alla stazione dai ministri Boselli, Brin, Magliani, dal pro-sindaco Guiccioli e da altre notabilità, è partito questa sera per Monza. Era accompagnato dal generale Pasi e dal conte Giannotti. Farà ritorno a Roma colla Regina e col Principe di Napoli nella prossima settimana.

— Si dice che i tenenti di vascello Devoti, Ruelle e Bertolini siano promossi capitani di corvetta. I capitani di corvetta Isola, Parodi, Graffagni, Fiores, Vertura e Sorrentini; sono promossi capitani di fregata; i capitani di vascello Desimoni, Tunio, Camiglie, Provo sono promossi capitani di vascello. Il contrammiraglio Cassone ed il capitano Monsenoto sarebbero collocati in posizione ausiliaria. Il contrammiraglio Manteso sarebbe promosso vice-ammiraglio.

Note alla seduta del 14.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 9,50 pom. — La Camera nell'odierna seduta è stata alquanto più popolata dei dì precedenti. Nei corridoi si assicurava che si fosse oramai raggiunto il numero legale. La discussione durante tutta la seduta si è aggirata sempre sull'art. 78. Ha fatto impressione che tutti gli oratori, eccetto Fazio, abbiano criticato questo articolo come lo aveva presentato l'on. Crispi, sia nella considerazione che reca un aggravio ai Comuni, sia perchè sembra inopportuno risolvere ora incidentalmente la questione complessa delle Opere pie. Lo stesso Lacava, il quale parve più favorevole, invitava il Ministero a considerare se dopo tale legge non cresceranno i mendicanti. Parlò assai ascoltato l'on. Frola, il quale, dimostrando come i Comuni siano nell'impossibilità di provvedere alla mendicità, veniva nella conclusione che si dovesse tralasciare la disposizione di questo articolo, oppure devolvere i provvedimenti allo Stato, come appunto ammise poi l'on. Crispi.

Questi, in un discorso vibrato, disse di essere ispirato dal massimo desiderio di risolvere la questione della mendicità, oramai troppo trascurata in Italia. Riconobbe le gravissime difficoltà che vi si frappongono; soggiunse essere tuttavia necessario fare almeno un primo passo; in seguito l'esperienza ci aiuterà. D'altronde conchiudeva essere suo desiderio di non aggravare i Comuni; quindi annunziava di accettare un emendamento nel senso che la spesa sarà a carico dello Stato quando nè le Congregazioni di carità nè i Comuni siano capaci di provvedere. Ma nè meno questo emendamento acquetava le opposizioni, specialmente di coloro i quali si allarmano dei vincoli di ispezione che per tal modo si vengono ad addossare alle Congregazioni. In una tale discussione Vastarini-Cresi, Sonnino-Sidney, Cambray-Digny sfogano il loro spirito conservatore, mentre Fazio, tra i rumori della Camera, esclama: « L'articolo si deve approvare appunto perchè così si controlleranno le Congregazioni! »

Voci: — Allora fate una legge speciale!

Fazio: — Questa è forse la prima volta che io sono ministeriale.

Le parole dell'on. Fazio destano ilarità. Da diverse parti si domanda il rinvio della questione. La discussione diventa confusa. E come se tutto ciò non bastasse, ad aumentare una tale confusione si alza Laporta, presidente della Commissione, il quale dichiara che, sebbene siasi stampato che l'emendamento proposto dall'on. Crispi era stato concordato fra il Governo e la Commissione, questa lo ignorava. Figuratevi, a una tale dichiarazione, che esclamazioni, che commenti!... Insomma fu necessario rinviare la questione. Intanto si crede che domattina l'on. Crispi interverrà a una seduta della Commissione.

— Si annuncia che col giorno 22 corrente comincierà la prima applicazione del sistema delle tre letture (approvato col nuovo regolamento della Camera) sopra il progetto della tassa sugli spiriti.

Un affare bancario — Diplomazia — I discorsi d'Ivrea — Per l'Agro romano — La Giunta di Roma — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 8,30 ant. — Telegrafano da Napoli che la Banca Subalpina di Torino avrebbe concluso un contratto per l'acquisto dei vecchi locali universitari valutati in dodici milioni di lire. Lo stesso Istituto assumerebbe poi i lavori dei nuovi istituti.

— Telegrafano da Berlino che quell'ambasciatore russo Schuvaloff è partito per Roma. Il *Capitan Fracassa* afferma che Revertera, nuovo ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, venendo a Roma, ricevette le istruzioni di trattare soltanto quelle questioni le quali non intralcino l'opera del suo collega accreditato presso il Quirinale.

Ieri il Papa ha ricevuto il conte Revertera. Oggi il conte Maffei, nostro ministro a Copenaghen, presenterà al re di Danimarca la lettera autografa che il re Umberto gli invia in occasione del suo giubileo. Si dice che il Catalani, primo segretario dell'Ambasciata italiana a Londra, continuerà a fungere interinalmente da ambasciatore.

— Il *Popolo Romano* critica tutti i discorsi pronunciati dai deputati del Collegio V di Torino a Ivrea. Questo giornale conclude dicendo che, se valsero a mostrare la fiducia che quei deputati hanno nella politica generale di Crispi, per tutto il resto lasciano il tempo che hanno trovato (*sic*). Invece il *Capitan Fracassa* se ne mostra soddisfatto e afferma che nel convegno d'Ivrea si dissero cose nobili e vere.

— Il *Messaggero* conferma l'informazione di ieri che una Società francese, una inglese e una americana hanno sottoposto a Crispi ciascuna un progetto per la bonifica dell'Agro romano. Crispi avrebbe mostrato la sua preferenza al progetto della Compagnia francese allo scopo che si vedesse come egli non sia animato da sentimenti gallofobi. E infatti è naturale che banchieri i quali impiegano i loro capitali nei nostri terreni diventino nostri cointeressati nel pacifico godimento della loro speculazione.

— Ieri sera si è costituita definitivamente la Giunta del Municipio di Roma; Guiccioli si è riservato il personale e il piano regolatore; Giorgi ebbe il segretariato generale; Crispigni le proprietà comunali; Venturi, le finanze; Tronchi, lo stato civile; Ceselli, l'edilizia; Giordano Apostoli, la polizia; Tommasini, l'istruzione; Bastianelli, l'igiene.

— L'*Italia* crede di poter dire che il recente movimento nell'alto personale della marina ha fatto, in generale, buona impressione nell'ufficialità dell'armata; la stessa designazione del Saint-Bon a Napoli è giudicata come una necessità, avente lo scopo di troncare una lotta che non poteva più oltre durare senza pericolo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le istruzioni per il riordinamento della milizia territoriale.

— Dicesi che il conte di Parigi andrà a passare alcune settimane a San Remo.

Le dimostrazioni in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — V'ha calma. Gli studenti di Salamanca fecero una dimostrazione contro i conservatori. Gli studenti di Madrid preparano una grande dimostrazione per il 19 corrente ed invitarono le altre Università a spedire delegati. Il prefetto decise di impedire le dimostrazioni per le strade. La regina fece esprimere a Cánovas il suo rammarico.

GRANATA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Gli studenti percorsero le strade e bruciarono un giornale conservatore; quindi si dispersero. Gli studenti di Sant'Jago di Gallizia preparano una dimostrazione identica.

Uno scoppio in una miniera.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Nella esplosione della miniera di Dour parlasi di 28 morti.

Gli espositori italiani di Londra e John R. Whitley.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 4,50 pom. — Gli espositori ancora presenti alla Esposizione italiana di Londra sono lieti di attestare altamente la loro grande soddisfazione per le opere e per gli sforzi del signor John Whitley, direttore generale dell'Esposizione, e pei franchi e onesti modi coi quali furono da lui trattati durante tutto il tempo in cui si trovarono a contatto con lui. Attestano pure che egli gode la piena fiducia di tutti gli espositori, e sinceramente si augurano che, se una seconda Esposizione dovrà aver luogo, non venga loro meno il suo appoggio e la sua abile e leale cooperazione.

Questo telegramma ci giunge colle seguenti firme: Figli di Giuseppe Cantagalli, A. Picchi, A. Bauer, P. Antonibon e figli, Gallantini e Rizieri, L. Taddei e C., T. Airaghi, Bonelli e Norchi, P. Bazzanti, A. Frilli, B. Zappelloni, D. Pascoli, P. Matarozzoli, C. Mosso, C. Corbetta, G. Polacco, G. Petrosemoli, fratelli Melzotti, D. Zanotto, Rivolta e Ferraris, Farina, D. Borelli, Ditta Ginori, A. Pandiani, fratelli Mora, M. Quadrelli, L. Macchi, G. Rossi e figlio, O. Sturla.

La ferrovia Parma-Spezia.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 2,22 pom. — Oggi venne inaugurato il tronco Spezia-Pontremoli della linea Parma-Spezia. A Pontremoli il treno giunse a mezzodì salutato dagli evviva della popolazione accorsa numerosa e dal suono delle musiche. A Spezia, all'*Hôtel Croce di Malta*, ebbe luogo un banchetto offerto dal Municipio per questa festosa ricorrenza. Al levar delle mense parlarono il prefetto di Genova, comm. Municchi, l'on. Quartieri e diversi altri. Tutti gli oratori furono molto applauditi. Da Parma la ferrovia giunge già sino a Fornovo. Manca ancora un terzo di percorso pel compimento della Parma-Spezia.

Processo Ghiani-Mameli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 11,5 pom. — L'avv. Fadda, proseguendo nella sua arringa, dimostra che il sottrarre il danaro depositato alla Cassa, e l'impegnare le cartelle depositate costituisce un reato. Le spese erano fatte a conto della Cassa, il lucro era personale per gli amministratori. La Parte Civile non vuole la vendetta, ma la giustizia; parla non per ira, ma per tutelare gli interessi degli onesti. Un esempio dato a tempo può solo por fine alle basse passioni, alle volgari cupidigie.

L'avv. Pasquali, parimenti della Parte Civile, fa la storia del Ghiani-Mameli dacchè era impiegato, finchè fu direttore della Cassa di Risparmio, dimostrando che aveva deciso d'arricchire ad ogni costo. Dimostra che tutti gli atti del Ghiani erano diretti ad unico scopo di lucro. Legge la corrispondenza dei varii imputati col Ghiani-Mameli, e ne desume la loro correità. L'arringa del Pasquali fu assai stringente: terminerà domani.

Diplomazia francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Barrère, ministro di Francia a Stoccolma, fu nominato a Monaco di Baviera.

La rivoluzione in Bulgaria smentita.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La voce corsa ieri a Vienna circa l'attentato sul principe è infondata. L'ordine è perfettissimo.

Il principe Enrico a Copenaghen. Una corazzata incagliata.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La corazzata tedesca *Kaiser* avente a bordo il principe Enrico incagliò presso la batteria delle Tre Corone. Una scialuppa a vapore andò a prendere il principe. Il re, il kronprinz e gli altri principi ricevettero il principe Enrico allo sbarco.

Il processo Prado. La sentenza.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 10,55 pom. — Nelle udienze di ieri e d'oggi proseguirono alla Corte d'Assise le arringhe degli avvocati della Difesa. Durante il discorso dell'avv. Danet, difensore di Eugenia Forestier, questa piangeva dirottamente.

La sentenza venne pronunziata nel pomeriggio di oggi. Prado fu condannato a morte. Per Angela Daut, Roberto Ibanes e l'ex-prefetto Garcia i giurati ammisero le circostanze attenuanti: la prima venne condannata a 2 anni di carcere; il secondo a 4 anni della stessa pena; Garcia fu condannato a 5 anni di reclusione. Maurizietta Couronneau, Eugenia Forestier e la Pablo vennero assolte.

Prado, udendo la sentenza di morte, conservò tutto il suo sangue freddo. Venne menato alla prigione della Conciergerie e rinchiuso nella cella dei condannati a morte, ove gli fu posta la camicia di forza, quantunque il Prado continui a mostrarsi perfettamente tranquillo.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 14 novembre.

Presiede l'on. Farini. — La seduta è aperta alle ore 2,10.

Riprendesi la discussione sul Codice penale.

CANIZZARO esprime alcune considerazioni intorno al reato d'adulterio; non trova giustificato l'obbligo della fedeltà coniugale tra coniugi separati. Prega la Commissione a riprendere in esame la questione.

FERRARIS parla della modalità delle pene della reclusione ed arresto; le crede commutate anche per casi di non sufficiente gravità. Giudica imperfetta ed incompleta la locuzione di molte disposizioni. Fa proclamare il Codice grande monumento, ma ne viene attendere l'applicazione. Forse si incontreranno gravi difficoltà. Accenna ai segreti politici ed altri casi consimili di interpretazione molto larga.

AURITI approva il Codice anche coll'abolizione della pena capitale, benchè l'Italia, sfortunatamente, non sia la prima nazione per mitezza di costumi, per infrequenza di reati di sangue. Non potendosi estendere la pena capitale alla Toscana, conveniva abolire simile pena; secondariamente la pena non eseguivasi dopo i ripetuti voti della Camera. D'altronde il nuovo Codice sostituisce una pena non meno efficace: la reclusione coll'isolamento. Perciò consiglia l'approvazione del Codice, convinto che esso avrà ugualmente la diminuzione dei reati.

Giustifica gli articoli relativi agli abusi dei ministri del culto. Conclude facendo appello all'episcopato, eccitandolo a consigliare l'abbandono di speranze di una restaurazione funesta a coloro stessi che la desiderano, ammonendo la necessità che lo Stato si difenda contro le offese ed i pericoli che ne derivano. (*Benissimo*)

PIERANTONI combatte la proposta Deodati di escludere dal Codice il titolo del duello. Le odierne condizioni sociali non consentono di confondere il duello coi reati comuni. Il Codice cavalleresco Angelini che disciplina la materia del duello è l'unico mezzo per prepararne l'abolizione. Circa gli abusi dei ministri del culto egli che fu relatore del progetto Mancini del 1877 non modifica le sue antiche opinioni. Accenna ai gravi pericoli dell'impunità. Il Governo italiano colla legge delle guarentigie rinunciò ad ogni misura preventiva contro il clero. Ai nostri avversari abbiamo dato la libertà, ma perchè combattano sotto il diritto comune.

Levasi la seduta alle ore 5,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 14 novembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è alquanto popolata. Nei corridoi si assicura che oramai i deputati presenti a Roma abbiano raggiunto il numero legale. Però nell'aula non se ne trovano più di un centinaio. Dei ministri è presente soltanto l'onorevole Crispi. Vengono accordati alcuni congedi. Indi si riprende la discussione

Sulla pubblica sicurezza.

CAMBRAY-DIGNY riprende e finisce il suo discorso, interrotto ieri, sull'art. 79 del progetto (titolo III: Disposizioni relative alle classi pericolose della città — capo I: Dei mendicanti). Conclude dicendo che si deve meglio studiare la materia e consiglia che intanto si continui ad applicare le disposizioni vigenti sulla mendicità.

GUICCIARDINI, sebbene inscritto a parlare in favore critica l'articolo e dice che i ricoveri di mendicità spezzano i vincoli famigliari fra i ricoverati e le loro famiglie. Conclude dicendo che non basta una legge di pubblica sicurezza per rimediare alla piaga della mendicità.

LACAVA parla in favore dell'articolo.

BORGATTI accetta l'articolo purchè si stabilisca che le spese pel mantenimento del ricoverato saranno a carico del ricoverato stesso, ove questi abbia mezzi od in voce sua li abbia la famiglia, oppur, possano provvedere ad esso le Opere pie locali, oppure il Comune.

FROLA svolge un emendamento tendente a sopprimere l'articolo. In via subordinata propone che la spesa di mantenimento dei mendici sia accollata alle Opere pie oppure allo Stato, non mai al Comune.

FLORENZANO riconosce giusta la soppressione dell'accattonaggio. Ritiene però che i Comuni non possano assolutamente provvedere alle spese provenienti da cotesta soppressione, imperocchè osserva anch'egli con Frola che i poveri sono in numero stragrande, ben superiore a quello riferito dalle statistiche presentate dal Ministero e le Congregazioni di carità e le Opere pie non hanno mezzi sufficienti a provvedere. Conclude proponendo che la soluzione del grave problema sia riservata alla discussione della riforma delle Opere pie.

PIGNATELLI ritiene giusto il concetto di provvedere agli inabili al lavoro, ma ritiene che forse i Comuni e le Opere pie non siano sufficienti al grave bisogno. Richiama sull'importante argomento tutta l'attenzione del presidente del Consiglio.

VENDEMINI sorride a dubbi che la mendicità sia considerata come un reato. Sorride anche a lui il concetto di abolire la mendicità, ma non può perdere di vista le contingenze politiche e le condizioni del momento. Consente con coloro che temono non così facilmente applicabili le disposizioni relative alla soppressione dell'accattonaggio e al mantenimento degli inabili al lavoro per le stremate condizioni economiche delle Opere pie e dei Comuni; onde augurasi che vogliasi seriamente provvedere tassando il superfluo a beneficio del necessario. Preoccupasi anche della sorte di coloro che non possono trovare lavoro, non per inabilità, ma perchè il lavoro sia mancante.

Augurasi che presto giungasi al giorno in cui tutti gli inabili ed i mancanti di lavoro possano trovare asilo conveniente alle loro miserie; ma, fino a quel giorno non può accettare che la mendicità sia considerata come reato, onde chiede che sia temperata la forma troppo rigorosa dell'art. 78.

CRISPI risponde ai precedenti oratori. Dà ragione delle disposizioni comprese negli articoli 78 e 79, che tendono a risolvere se non completamente, in parte almeno, il problema della mendicità e quello del mantenimento degli inabili al lavoro. A coloro che sollecitarono la riforma delle Opere pie risponde che l'inchiesta è finita, e che nella prossima sessione, sotto forma di progetto, ne presenterà le conclusioni al Parlamento. Ritornando agli articoli proposti, sostiene che la Società civile sia in stretto obbligo di provvedere agli inabili al lavoro. Ma come?

Dopo maturo esame egli e la Commissione si sono accordati sui seguenti provvedimenti: Art. 79. « Qualora non esista nel Comune un Ricovero di mendicità o sia insufficiente, gli individui non validi al lavoro, privi di mezzi di sussistenza e di congiunti tenuti alla somministrazione degli alimenti, sono collocati a cura della autorità politica in un Ricovero di mendicità od altro Istituto equivalente di altro Comune. La spesa di mantenimento nell'Istituto è sostenuta dalla Congregazione di carità del rispettivo Comune di origine, se ne ha i mezzi, o altrimenti dalle Opere pie elemosiniere in esso esistenti, ed in mancanza dal Municipio, ed ove il Municipio non lo possa, la spesa sarà a carico dello Stato. La Congregazione di carità, l'Opera pia, il Comune o lo Stato avranno diritto a far verificare se l'individuo che devesi mantenere sia realmente invalido al lavoro e nelle condizioni prescritte dal presente articolo. Le Congregazioni di Carità, l'Opera pia, il Municipio e lo Stato avranno diritto di prendersi a detrimento alla spesa del ricoverato le rendite delle Confraternite del Comune al quale esso appartiene. »

L'onorevole ministro augurasi che questo articolo, che risponde ai concetti manifestati dalla maggioranza degli oratori e che sancisce un provvedimento civile ed umanitario, sarà approvato dalla Camera.

VASTARINI-CRESI non sembragli troppo chiara la portata del nuovo art. 79, specialmente per ciò che riguarda il concorso delle Confraternite al mantenimento degli inabili al lavoro; domanda schiarimenti.

CRISPI risponde che intende con l'articolo proposto addivenire all'indemaniazione dei beni a beneficio degli inabili al lavoro.

CAMBRAY-DIGNY insiste nel rinvio degli articoli 78 e 80 alla riforma delle Opere pie, e ne fa formale proposta.

FLORENZANO associasi al proponente, imperocchè la questione è gravissima.

DE RENZIS ritiene anch'egli non chiaro il nuovo articolo e chiede che siano dissipati i dubbi sollevati dai diversi oratori.

SONNINO accetta il concetto del nuovo articolo; vorrebbe però che fosse modificato in guisa da rendere possibile ai Comuni, alle Congregazioni di carità, ecc., di rimediare altrimenti che col Ricovero alla mendicità e agli inabili.

CRISPI non è alieno dall'accogliere il concetto esposto da Sonnino. Insiste però nella sostanza dell'articolo proposto.

FAZIO appoggia il nuovo articolo ministeriale, perchè trova liberale la disposizione relativa al concorso delle Confraternite al mantenimento degli inabili al lavoro.

LAPORTA, presidente della Commissione, prega la Camera di rinviare a domani il seguito della discussione perchè la Commissione stessa possa esaminare il nuovo articolo ed esprimere il suo avviso in proposito.

VASTARINI-CRESI prega la Commissione a tener conto di alcune osservazioni sue perchè l'articolo sia compilato in modo chiaro e preciso.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE annunzia una interpellanza di PAVESI al ministro delle finanze *sulla condizione degli agenti delle tasse di fabbricazione*.

Levasi la seduta alle 6,15.

Per domani sono convocati gli Uffici della Camera per esaminare diverse domande a procedere contro deputati.

BORSA UFFICIALE.
15 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 10**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 — 101 15	— — — —
»	101 05 101 20	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 85 100 95	— — — —
Londra +5	— — — —	25 26 — 25 28 —
Id. lungo	— — — —	25 33 — 25 35 —
Germania +4	— — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 124 — 124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletto) — 15 novembre. — Il Boulevard riprese di qualche centesimo dalla chiusura, portandosi a 96 95.

Pare che l'influenza della prossima liquidazione sia benefica; auguriamocelo, ed auguriamoci pure che, cessato una buona volta il solito tentennare, s'apra a noi una via decisa sulla quale ci si possa avviare.

Speculazione, qual tanca d'un'altalena che poco la approfitta, vedrebbe volentieri un risveglio serio e duraturo.

Ore 12. — Esorditi sostenutissimi, chiudiamo nuovamente deboli.

Rendita cont. 96 10 96 15.
Rendita fine mese 96 25 96 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	254 50 253 —	Ferr. Mer.	791 — 792 —
Torino	719 — 717 —	F. Medit. v.	620 — 621 —
Sub.-Mil.	231 50 232 —	Id. n.	588 — nom. —
B. Sconto	336 — 331 —	Sicule v.	619 — 621 —
Tiberina	379 — 377 —	Veneta	180 — nom. —
C. Torin.	340 — nom. —	Esquilino	137 50 138 —
B. Indust.	200 — nom. —	Fondiarie	225 — 226 —
Cassa Sovv. Milano	329 50 328 —		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *novembre (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente		Fr. 61 40
» » — per dicembre		» 61 90
» » — pei 4 mesi primi		» 63 —
» » — a 4 mesi da marzo		» 63 50

Mercato fermo.

ANVERSA, 14 *novembre (sera)*.

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — (pel corrente)	Fr.	19 7/8
» » — pei 3 mesi primi	»	19 2/8

Mercato calmo.

PARIGI, 14 *novembre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 34 50
» *raffinato*	» 107 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	» 37 75
» » a 4 mesi da marzo	» 30 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 14 *novembre (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo, prezzi invariati. — Cotoni Indiani sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazioni	» »	10,000
Americani a consegnare pel corrente	»	» 5 35/64
giugno-luglio	»	» 5 36/64

HAVRE, 14 *novembre (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 3800
Mercato debole.

MARSIGLIA, 14 *novembre (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	69,500
» — Vendite		8,000

Mercato calmo.

Mercato di **NEW-YORK**, 14 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 3/8 cents
Cotone Middling	»	10
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	42,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000
» pel continente	»	10,000
Frumento rosso	D.	1,11
Granoturco	»	0,50
Farine extra-state	»	da 3 75 a 3 95
Caffè. Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	15 1/2
» » Good	»	15 6/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/8

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 14, ore 12,25 ant.

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggie italiane	14/16	1ª qualità	fr. 48
Trame francesi	20/24	2ª »	» 50
» »	20/24	3ª »	» 48
» cinesi lav. ital.	36/40	2ª »	» 50
Organzini francesi	20/24	qual. class.	» 62
» »	20/24	1ª qualità	» 57
» »	20/24	2ª »	» 55
» »	20/24	3ª »	» 53
» cinesi lav. ital.	40/45	2ª »	» 45
» giapp. lav. ital.	22/26	1ª »	» 54

Sollte condizioni di piazza.

NOVEMBRE: giorni 30 — P. Q. 10 — L. P. 18.
Giovedì 15 — 320° giorno dell'anno — Sole nasce 7,19, tr. 4,48 — Santa Geltrude vergine.
Venerdì 16 — 321° giorno dell'anno — Sole nasce 7,20, tr. 4,47 — Sant'Edmondo vescovo.

ALBO NECROLOGICO.

A Vercelli è morto per una polmonite galoppante il ragioniere *Romeo Dazza*.

— È morto a Novara il signor *Giacinto Gagliazzi*, il quale, poco più che trentenne, soccombeva, nello stesso giorno, quasi fulminato — malgrado la tempra robustissima — allo stesso inesorabile malore che trasse alla tomba il povero Dazza. Giovane intelligente ed attivissimo, commerciante avveduto, probo ed onesto, aveva saputo acquistarsi in pochi anni una larga cerchia di simpatie e di amicizie.

— A Reggio Emilia è soccombuto, fra il rimpianto generale, il prof. cav. ing. *Emilio Malagoli*, direttore della locale fabbrica Marzocchi.

— È morta a Milano la signora *Rachele Bargoni*, sorella del senatore Bargoni e moglie del signor Federico Rebessi, rappresentante delle Assicurazioni Generali di Venezia a Milano. Aveva 53 anni.

UN BUON CONSIGLIO.

Mezzo semplice per allegare vini dolci. — È noto a tutti il metodo che si adopera comunemente per ottenere questo intento e che consiste nel solforare la botte, cioè nel mettere in contatto il vino con una piccola quantità d'acido solforoso.

Mulder consiglia di adoperare un mezzo molto più semplice che era già noto agli antichi Romani, ai Greci ed agli Arabi, e che è usato anche ai dì d'oggi in Turchia ed in Persia. Consiste nell'aggiungere al vino un millesimo del suo peso di polvere di senapa. L'olio volatile di questo seme arresta il processo fermentativo.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Razzo, lazzo, mazzo, pazzo.

Sciarada allegorica.

Spiega l'ale, palomba, e lungo vola
dal *final* sparviero
ch'insidia il tuo *primiero*
per lacerar col rostro la tua stola.
Piuttosto nel *secondo*
è meglio che tu immerga il volo *intero*,
che darti a quell'immondo
di Satana più nero.

SALE QUOTIDIANO.

A proposito del varo a Castellammare.
— Sicchè pare deciso che d'ora in avanti i pesci si venderanno più a buon mercato.
— Perchè?
— Perchè ho letto sui giornali che l'*Umberto I* pesa molto!
— !!!

Concorso a un posto di vice-segretario di 3ª classe. — È aperto il concorso a un posto di vice-segretario di 3ª classe (con lo stipendio di lire 1500) nel Ministero di agricoltura, industria e commercio. Il concorso è per esami.

Le norme e i programmi degli esami saranno inviati dietro richiesta.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da una lira) a questo Ministero (Divisione Affari generali e Personale) non più tardi del 31 dicembre 1888.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incominceranno alle ore 9 ant. del dì 21 gennaio 1889.

Società reduci dalla Crimea. — La presidenza previene i signori componenti il Sodalizio che, a causa del trasloco della sede sociale, nel locale governativo in via della Rocca, N. 8, piano 1°, l'assemblea che doveva aver luogo il giorno 11 corr. sarà protratta al giorno 25 stesso mese, e raccomanda a tutti i soci di volervi intervenire, dovendosi trattare cose di somma importanza.

Rammenta inoltre che la nuova sede sarà aperta nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 1 alle 3, e nei giorni di domenica dalle 2 alle 4 pom.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Debenedetti Giuseppe, impresario costruttore, via Cibrario, 11. Giudice delegato avv. Giovanni Colotti, curatore avv. Carlo Conelli. Prima adunanza creditori 30 corr., 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 12 dicembre. Verifica crediti 27 dicembre, 2 pom. — Fu dichiarato il fallimento di Signorini Carlo di Giovanni, sarto in via Lagrange, 22. Giudice delegato avv. Amedeo Pollano, curatore avv. Mosè Terni. Prima adunanza creditori 1° dicembre, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 12 dicembre. Verifica crediti 22 dicembre, 2 pom. — Fallimento Fassino Agostino curatore nominato rag. Luigi Donato. — Id. Fiorina Giuseppe chiusa verifica crediti. — Id. Drisotto Giovanni delegazione sorveglianza così composta: Bastino Michele, Bertinario Giuseppe e Capra Bartolomeo. Curatore confermato geom. Carlo Devo. — Id. Trivero Carlo verifica crediti rinviata 26 corr., ore 2 pom. — Id. Richetta Felicita delegazione sorveglianza così composta: Massimino Andrea, Ramella Gabriele e Bollo Aristide. Curatore confermato avv. Carlo Conelli. Bilancio attivo: lire 2775; passivo: lire 14,051; sbilancio passivo: lire 12,272. — Id. Facelo Luigi curatore definitivo confermato geom. G. B. Gaymonat. — Id. Stocchero Francesco verifica crediti rinviata 20 corr., 2 pom. — Id. Porzi Angelo chiusa verifica crediti. — Id. Scarani Ludovica chiusa verifica crediti.

Borsa di Genova, 14 9bre.		Az. Ferr. Mediterr.	[illegible] —
Rend. ital. cont.	97 97	*Cambi.*	
» » f.m.	98 10	Londra — vista	25 58
Az. Banca Nazion.	2105 —	» lett.	25 [illegible]
» Credito Mobil.	902 —	Parigi — vista	101 [illegible]
» Ferrov. Merid.	790 50	» lett.	101 15
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20.02	
Vienna, 14		Cambio su Parigi	46 90
Mobiliare	307 30	Cambio su Londra	121 35
Lombarde	101 75	Lire italiane	47 70
Banca Anglo-Austr.	112 75	Rendita Austriaca	82 75
Austriache	[illegible] 50	Id.	82 05
Banca Nazionale	870 —	Unionbank	210 75
Napoleoni d'oro	9 66	Rend. Austr. nuova	110 —
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 14		Cons. Pruss. 4 0/0	107 80
Mobiliare	161 —	Id. 3 1/2 0/0	101 10
Austriache	206 20	Turco nuovo	15 30
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	62 50
Cambio su Londra	20 [illegible]	Rublo	210 75
Rendita italiana	96 80	Mediterraneo	121 60
Id. f.m.	96 70	Meridionali	— —
		Londra, 14 (Chiusura).	
Consolid. inglese	97 3/8	Egiziano 1880	81 1/4
Rendita italiana	96 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—.—
Argento fino	43 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	—.—
Spagnuolo	71 [illegible]		
Turco nuovo	15 [illegible]		
Chiusura della Borsa di Parigi, 14.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 10	Egiziano 6 0/0	411 [illegible]
» 3 0/0	83 [illegible]	Rend. ungher. 4 0/0	85 [illegible]
» 4 1/2 0/0	104 37	Rend. spagn. ester.	73 27
Rend. ital. 5 0/0	96 55	Banca di sc. di Parigi	622 —
Camb. Londra vista	25 [illegible]	Banca Ottomana	522 50
Consolid. inglese	97 3/8	Argento fino	277 50
Obbl. Lombarde	294 50	Credito fondiario	1370 —
Cambio sull'Italia	11/32	Suez	2250 —
Turco nuovo	15 [illegible]	Panama	[illegible] —
Banca di Parigi	[illegible] —	Lotti turchi	[illegible] —
Tunisine	502 —	Ferr. Meridional	777 —

RACCONIGI, 9 novembre. — *Canapa.* Canapa greggia al miriag. 9 [illegible].

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 17 — Meliga 9 75 — Fagiuoli verdi 1 [illegible] — Pomi d'oro 5 50 — Patate 0 16 — Castagne fresche 2 25.

Derrate. Butirro 1 q. 20 00 — Id. 2 q. 25 00 — Uova alla dozz. 0 00 — Legna forte 0 22 a 0 24 — Id. dolce 0 22 a 0 25.

Tassa del pane. Grissini 1 q. al chil. cent. 41 — 2 q. e pane fino 41 — Pane fino 32 — Casalingo 31 — Bruno 22.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 00 — Buoi e manzi 1 q. 0 16 — Moggio e giovenche 65 — Vacch. cent. 42.

PINEROLO, 10 novembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	18 70	16 70	186	4 00
Segala	»	11 75	11 00	67	2 61
Granturco	»	12 35	10 67	80	2 91
Patate	»	— 90	— 80	350	
Castagne fresche	»	1 55	1 25	270	
Canapa	»	2 —	2 —	270	

VALLERMAGGIORE, 12 novembre. — Frumento all'ettol. L. 17 00 — Segala 11 06 — Meliga 10 21 — Patate al miriag. 0 36 — Legna forte 0 31 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggiengo 0 35 — Paglia 0 55 — Vitelli da latte 1ª qual. 9 00 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla dozz. 0 80.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 14 novembre.

Organzino	colli 5 —	K.	501 47
Greggia	colli 15 —	K.	1445 11
Totale	colli 20 —	K.	1946 58
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	266 —	K.	22101 73

Piroscafi in viaggio.

Singapore (Ag. Stef.), 13. — Il *Bisagno*, della N. G. I., ha proseguito per Hong-Kong.

La politica coloniale in Africa.

Dal discorso preparato dall'on. Chiala per il banchetto politico d'Ivrea — discorso che quell'egregio deputato non potè pronunciare per ragioni che già abbiamo riferite — riproduciamo ancora la seguente interessantissima parte che riguarda *la politica coloniale in Africa*.

. . . .

Tanto meno dovremmo, o signori, lasciarci impigliare in nuove e maggiori spese per l'Africa.

E qui consentite che io spenda brevi parole intorno a questo argomento, che si collega anch'esso in parte colla politica estera, e intorno al quale furono pronunziati testè giudizi, che io non divido, da autorevoli ed egregi nostri colleghi del II Collegio di Cuneo.

Signori, io non credo che la spedizione di Massaua sia stata un errore.

Se il concetto che mosse il Governo a intraprenderla fosse stato in contraddizione cogli interessi nazionali, state sicuri che il diplomatico insigne, il quale nel 1884 ci rappresentava a Londra, l'amico intimo e l'ascoltato consigliere del conte di Cavour, il nostro caro compatriota Costantino Nigra, a cui mando un cordiale saluto a nome di tutti, non avrebbe tralasciato di sconsigliarla, mentre che egli vi assentì e ne aiutò i preliminari col pratico e potente suo ingegno.

La spedizione di Massaua non deve essere giudicata in base delle dolorose conseguenze che derivarono dall'imprudenza e dall'imprevidenza di un comandante.

La spedizione, niuno oggi può ignorarlo, ebbe origine da un fatto politico; ed è sotto l'aspetto politico che vuole essere giudicata, se si vuole essere imparziali.

Il fatto politico è questo: Per la guerra che allora si combatteva nel Sudan, e per l'interesse che l'Inghilterra aveva che uno dei porti principali del Mar Rosso, vicino a Suakim, non cadesse in mano dei francesi, ci esibì, ci invitò anzi ad occuparlo noi.

Ora pensate all'importanza speciale che aveva e ha per noi oggi un'*entente cordiale* coll'Inghilterra, senza la quale la triplice alleanza stessa avrebbe una scarsa efficacia, e poi ditemi se sarebbe stato nostro interesse rispondere con un rifiuto all'invito fattoci.

E avvertite che già due volte, nel 1878 e nel 1882, avevamo declinato gli inviti di quella potenza di cooperare con lei in Oriente, motivo per cui i nostri legami amichevoli con essa si erano di molto rallentati. Sorse nel 1884 l'occasione di restringerli per via di Massaua? Dovevamo noi dare un terzo rifiuto, sol perchè a Massaua non avevamo interessi proprii, diretti, ci sobbarcavamo a qualche maggiore spesa e potevamo andare incontro a delusioni?

Lascio a voi giudicarlo.

Il torto del Governo fu quello di aver dato ad intendere o lasciato intendere che noi si andava a Massaua per far della politica coloniale, e per compiere imprese politiche ancora maggiori di quelle che si avevano in mente.

L'opinione pubblica sull'argomento, traviata in principio, non potè più essere raddrizzata. E niuno vuol riconoscere ciò che io credo sia una realtà, che cioè se nel febbraio 1887 noi potemmo stringere uno speciale accordo coll'Inghilterra per la difesa dei nostri interessi nel Mediterraneo, vuolsi in molta parte attribuirlo all'amicizia, alla deferenza, se volete, che noi le mostrammo nel 1885 colla spedizione di Massaua effettuata in un momento assai grave per quella potenza non solo in Egitto e nel Sudan, ma eziandio in Europa, perchè essa trovavasi del tutto isolata.

Comunque sia, la spedizione di Massaua è stata ed è tuttora considerata da gran parte del pubblico italiano come un grave errore commesso dall'Amministrazione precedente, ed io non credo di insistere viepiù su questo punto; come non credo sia opportuno indagare in qual modo e perchè, mentre il Governo volgeva tutto il suo pensiero a evitare un conflitto cogli Abissini, noi vi ci lasciammo infelicemente trascinare ed ebbimo così a lamentare il doloroso episodio di Dogali.

Tralascio anche di accennare alle peripezie che seguirono, le quali ebbero per effetto, come tutti sapete, la formazione di un nuovo Gabinetto presieduto dall'on. Depretis e nel quale entrò a far parte l'onorevole Crispi come ministro dell'interno.

Confesso che quando l'on. Crispi venne al potere, il tenore di alcune sue dichiarazioni alla Camera, e la natura sua ardente e battagliera, mi fecero concepire il timore che, per vendicare Dogali, noi avessimo a ingolfarci in una grossa azione di guerra coll'Abissinia, non rispondente per nulla ai nostri interessi.

Approvai i 20 milioni chiesti per un' « azione militare, » ma con molte limitazioni e riserve, che dichiarai francamente nel discorso che io pronunziai allora alla Camera.

Fui lieto di essermi ingannato.

L'on. Crispi, che ben presto fu chiamato a sostituire il Depretis nella presidenza del Consiglio e pigliò l'*interim*, come già accennai, del Ministero degli esteri, e coll'on. Crispi il nuovo ministro della guerra, generale Bertolè, si contennero nei giusti limiti che gli interessi nostri richiedevano.

L'on. Crispi mostrò una giusta deferenza all'Inghilterra, che si trovava moralmente impegnata col Negus pel trattato Hewett; e si guardò con molta temperanza e saggezza dal mettere avanti pretese impossibili per addivenire ad un componimento pacifico coll'Abissinia.

Checchè altri pensi, coll' « azione militare » intrapresa in Africa noi abbiamo raggiunto l'obbiettivo che ci eravamo prefissi: Di mostrare, cioè, agli Abissini che noi avevamo forze sufficienti per rioccupare le posizioni che essi pretendevano appartenessero a loro.

E gli Abissini col discendere in numerose masse per disenebriarsene, e coll'essersi ritirati senza averle osato fare, e implorando anzi la pace, mostrarono di essersi fatto un esatto concetto della nostra potenza.

Aggiungerò che anche in questa occasione l'onorevole Crispi mostrò molta temperanza e molto criterio. Compreso della utilità di concludere la pace, dichiarò alla Camera nel maggio scorso che noi saremmo rimasti in aspettazione nel territorio allora occupato, *astenendoci da ogni azione aggressiva contro l'Abissinia*. Soggiunse: « Abbiamo ragione di credere che la pace potrà essere conclusa... Essa del resto è desiderata dal Negus e dall'Inghilterra, e dobbiamo volerla noi. »

Questa stessa dichiarazione egli confermò quando, nel luglio scorso, prima che la Camera si prorogasse, io ebbi l'onore di interrogarlo in proposito.

Sfortunatamente, e assai mi spiace constatarlo, il colpo di mano tentato a Saganeiti nel mese successivo, a settanta od ottanta chilometri dal territorio occupato da noi, contraddice del tutto al programma esposto dall'on. Crispi alla Camera nel mese di maggio.

Mi limito qui ad esprimere il rammarico che questo programma non si sia seguito in quella circostanza, non senza aggiungere che il fatto infelice di Saganeiti è per noi una nuova lezione, che ci dovrebbe insegnare ad astenerci dal tentare nuove avventure sul territorio africano.

Se un piano era ben combinato in tutti i suoi particolari, e da una mente davvero superiore, era questo di Saganeiti, eppure esso fallì miseramente; e temo abbiamo ad avere lo stesso miserando esito le altre avventure che non è un segreto che si stanno maturando su più ampia, anzi amplissima scala, da ufficiali di cuore ed esperti e da abili esploratori italiani.

Dovremmo convincerci una buona volta che *la fortuna in Africa non è italiana!*

E anche quando riuscissimo a incatenarla alla nostra bandiera, dovremmo dolercene egualmente, perchè andremmo incontro in un avvenire non lontano alle delusioni le più amare. L'esperienza delle altre nazioni ci ammaestri.

I gravi momenti che attraversiamo, gravi per la politica estera, gravi per la finanza, gravi per le condizioni economiche, fanno obbligo al Governo di non lasciarsi trascinare in avventure come quella a cui accenno, quando l'onore del paese non lo esige.

Non è opportuno andare a fare oggi gran politica coloniale. Limitiamoci a tenere Massaua come scalo marittimo e per considerazioni politiche di un ordine superiore. Io sarei anzi d'avviso che, e per economia e per evitare nuovi guai, potremmo anche abbandonare Assab, dove da quasi vent'anni non siamo riusciti a ottenere verun vantaggio commerciale; ci gioverebbe cederla piuttosto alla Spagna. Quando l'Italia sarà veramente forte e grande, e potremo darci il lusso di grosse colonie per lo smercio dei nostri prodotti, allora potremo pensare all'Africa, se il Nero Continente ci attirerà. Per ora tutti i nostri sforzi, tutti i nostri sacrifizi concentriamoli a rendere e a conservare l'Italia *rispettata e temuta*, quale fu auspicata dal padre della patria.

Corriere Romano

Il povero « Flik » — Il Circo e la Camera. L'influenza dei libri!... — Donati e Maineri.

13 novembre.

(P.) — Ai babbi ed alle mamme che l'hanno comprato, ai bimbi che l'hanno letto e vi han pianto sopra, ecco ora il giorno di rallegrarsi col povero *Flik*, il piccolo eroe che ha tanto sofferto nei *tre mesi di Circo!* Il patetico romanzo infantile che ha fatto la fortuna della libreria paravia di questi ultimi anni ha avuto ieri un'eco in Parlamento. Che sia stato proprio un'eco? Che l'on. Sonnino e l'on. Demaria, e con essi l'on. Crispi, abbiano proprio letto anche loro il *Flik* - ossia - *Le avventure di un ragazzo del Circo?* Ad ogni modo le crudeli sofferenze dei poveri bambini esposti ai giuochi pericolosi per la barbarie di genitori inumani e di padroni crudeli ieri hanno trovato in Parlamento vigorose proteste tanto per parte dei deputati quanto del Governo, e tutti si sono trovati concordi nella necessità di tutelare le piccole creature contro questa moderna forma di schiavitù, forse più orribile di tanto altre perchè esercitata sotto i brillanti colori della civiltà.

Furono specialmente vibrate le parole del Sonnino il quale non solo stigmatizzava quegli barbari spettacoli infantili, ma ricordava quanti delitti si commettono per causa di essi; i rubarizi di bambini, che avvengono specialmente nelle campagne; i veri contratti di compra-vendita che si fanno fra i genitori mostruosi e i mercanti di questa povera carne puerile.

E l'on. Crispi, cui più vive fra tutte le altre vibra in ogni occasione le fibre di uomo di cuore e di padre, associandosi a quanto avevano detto il Sonnino ed il Demaria, accettava l'emendamento da essi proposto all'articolo di legge della pubblica sicurezza, il quale riesciva redatto in questi termini:

« È vietato produrre fanciulli o fanciulle di età inferiore ai 14 anni in pubblici spettacoli di giuochi di forza, di ginnastica e di equitazione. Il contravventore è punito coll'arresto fino a sei mesi e colla multa fino a lire 500. »

L'articolo veniva approvato dalla Camera alla unanimità dei presenti.

Il povero *Flik* è stato vendicato!

***

E perchè ora anche i piccoli libri pei nostri piccini non potrebbero influire benevolmente sui nostri legislatori? Io ho sentito testè un senatore, non dei più giovani, nè dei più teneri, dichiarare che dopo la lettura di un altro libro pure scritto per l'età piccina, il *Cuore* del De Amicis, egli si era sentito a svegliare nell'animo una simpatia non prima conosciuta pei maestri e per le scuole... Voglio narrarvi un episodio del genere raccolto or ora in una anticamera ministeriale. È l'anticamera di un alto funzionario di Stato, e il funzionario, oltrechè un valentuomo, è anche un galantuomo. Un amico suo attende udienza da lui. Intanto dal gabinetto del funzionario esce una giovane donna, piuttosto simpatica, ma dall'aspetto così melanconico e desolato che colpisce di curiosità l'individuo che sta in anticamera. Il quale quando è ammesso nel gabinetto del funzionario amico, naturalmente gli domanda chi sia quella povera donna e quale dolore la turbi a quel modo. « Ahimè! — risponde l'altro; — è un caso penoso davvero: è una brava signorina insegnante, la quale in seguito a concorso è stata destinata ad una scuola di Sicilia, ed essa si addolora all'idea di dover andar sola in luoghi così lontani perchè la vecchia sua madre non può accompagnarla... Il Ministero dell'istruzione farà quanto è possibile per darle un'altra destinazione; ma ho un gran dubbio che oramai, a nomina fatta, non si riesca a cambiare. » « Proprio il caso della *Notte terribile* del Donati! » esclama l'amico. E siccome l'altro chiedeva di quale *Notte* si trattava, quegli gli ricorda come nelle più belle novelle di Cesare Donati, nel volume delle *Storie bizzarre*, e nelle quali si raccontano appunto i casi dolorosi di una povera maestra mandata dal nord d'Italia ad esularo per le scuole della provincia di Girgenti...

Il funzionario non conosceva lo scritto del Donati. Lo lesse... Sarà per effetto della lettura? ma il fatto si è che la buona maestra destinata per la Sicilia ha ora, nonostante il decreto di destinazione, tutte le probabilità di essere mandata ad una scuola non lontana dall'affetto di sua madre...

***

Così tutti i libri che si scrivono riuscissero a far qualchecosa di bene!...

L'egregio B. E. Maineri, il quale ha pubblicato or ora un volumetto carino assai dal titolo *Est - Est - Est*, ovverossia *il Vescovo Beone*, qual fine si è egli proposto? Il Maineri racconta nel suo scritto la curiosa leggenda del vescovo Defuk, il quale, venuto in Italia e precisamente a Montefiascone colla Corte di Enrico V di Germania, tanto si compiaceva del vino buono italiano, che si faceva precedere nelle sue gite da un coadiutore, il monaco Martino, coll'incarico che scrivesse sulle porte delle osterie in cui il vino buono c'era realmente, il motto *Est*... Il vescovo, che sopraggiungeva poi, si fermava, anzichè alle insegne, agli *est*; ma tante volte egli si fermò che perdette la tramontana, e morì ubbriaco fradicio, ordinando a Martino di scrivere sulla sua tomba l'epitaffio che dice:

Est, est, est,
Et propter nimium est,
Dominus meus mortuus est.

Forse il Maineri, rinverdendo ora con nuove attrattive letterarie questa leggenda, ha sperato di correggere i vescovi, e, per lo meno, l'alta gente cui troppo piace il vino, che fa, com'egli dice, il *tippe lappe* in bocca?... O piuttosto non si è egli prefisso di far passare ai lettori una mezz'ora di ricreazione geniale? Nel qual caso egli è perfettamente riuscito.

Il viaggio dell'on. Baccarini in Romagna

Ravenna, 12 novembre.

(Cecco) — Come già si è annunziato, domenica prossima, nel teatro Comunale della vicina Faenza, avrà luogo il banchetto in onore dell'on. Baccarini. Finora le iscrizioni hanno superato il numero di 250, ed altre se ne attendono durante la settimana. Finora vi figurano tutte le notabilità più spiccate del Collegio, quali i sindaci di Ravenna, Lugo, Faenza, Massalombarda, Alfonsine, Conselice, Solarolo, Fusignano, Russi e Bagnacavallo, non che i membri della Deputazione provinciale col comm. Bonvicini, e mi dicono anche, oltre agli onorevoli Caldesi e Gamba, gli onorevoli Fortis, Aventi e Ferrari, deputati della provincia di Forlì, nonchè i senatori Finali e Guarini. È stato fatto invito all'on. Farini, ma egli non verrà, sempre per ragioni di salute.

L'on. Baccarini farà un discorso sulla condizione dei partiti, e la sua parola è qui attesa in Romagna ansiosamente, anche perchè dopo la visita del Re siamo entrati in una fase politica quasi affatto nuova. A Ravenna gli uomini che appartenevano al vecchio partito moderato e che nelle elezioni politiche erano in grado di far fronte — per quanto riguarda questo circondario — al partito radicale, si sono fusi coi progressisti amici dell'onorevole Baccarini, e uniti hanno formato una importante Associazione col nome di *Democratica Costituzionale*. A Faenza hanno seguito lo stesso esempio, ma colà l'esito non è stato felice come qui, poichè una parte dei progressisti ha fatto alleanza coi moderati e una parte è passata ad un'Associazione democratico-amministrativa fondatasi da qualche settimana e alla quale in maggior numero fa parte l'elemento radicale. Questo fatto è avvenuto senza la preponderanza del vecchio partito moderato nell'Associazione monarchico-liberale e causa ancora un gruppo influente d'intransigenti.

Questa divisione ha fatto sì che il Comitato del banchetto si è costituito di amici personali dell'onorevole Baccarini, affinchè tutti, senza prevenzioni, possano assistere al banchetto. Moderati e progressisti, non che il *Corriere delle Romagne*, lavorano affinchè queste due Associazioni si sciolgano e di esse se ne faccia una sola, depurata degl'intransigenti dell'una e dell'altra parte. Tutto però dipende da quello che dirà l'on. Baccarini rispetto ai partiti e alla nostra situazione politica. C'è però un sintomo, ed è che per la costituzione della Società democratico-costituzionale ravennate l'on. Baccarini non ha risparmiata la sua influenza e che venne ben esito felice. Questa trasformazione per altro comincia a pigliar piede anche in altri centri importanti della provincia. A Cotignola, sull'esempio di quella di Ravenna, si costituirà una nuova Associazione, e si è costituito un Comitato per dare un banchetto all'on. Baccarini, il quale ha accettato.

Questo movimento ha messo un po' in allarme i radicali intransigenti dei due partiti: il socialista e il repubblicano. A Ravenna fra gli uni e gli altri era avvenuta una forte scissura, ma, di fronte alla fusione avvenuta fra moderati e progressisti, si sono rappattumati ed hanno formato un Circolo popolare onde prepararsi per le future elezioni generali amministrative.

A Lugo, poi, dove il partito clericale si trova in forte numero, si è formata un'Associazione popolare amministrativa dove sono entrati elementi moderati, progressisti e radicali. Alcuni dicono che questa Associazione non potrà durare per la varietà degli elementi che la compongono; altri invece sostengono che a nuove elezioni e colla nuova legge darà a quel paese l'amministrazione che da tanto tempo abbisogna.

Bollettino
dello stato sanitario del bestiame in Piemonte
dal 15 al 21 ottobre 1888.

Novara — Pleuropneumonite essudativa contagiosa: 1, letale, a Rocetto.

Il prestito russo

Berlino, 9 novembre.

(Cola) — Dacchè assunse il portafoglio delle finanze, il ministro Wyschnegradzky fece smentire almeno una dozzina di volte le voci di trattative per la stipulazione d'un prestito. A sentirlo, la Russia non aveva punto bisogno dei capitali del putrido Occidente: le sue casse rigurgitavano di rubli, ed i suoi generali non aspiravano che alla giubilazione.

I banchieri, i quali sapevano che ogni smentita era preceduta da un andirivieni di consiglieri di Stato russi e di rappresentanti del *Comptoir d'Escompte* fra Parigi, Amsterdam e Pietroburgo, indovinavano però dalla costante successione dei due fenomeni che il ministro negava le trattative a quando già erano andate a vuoto. La solita storia della volpe e dell'uva. E quindi non dubitavano che il tentativo sarebbe fatto un'altra volta, tostochè le condizioni fossero, sia pure lievemente, mutate.

Ora il copioso raccolto di grano nella Russia centrale e meridionale, combinato colla fallanza in Occidente, ha dato un impulso insperato all'esportazione. Il corso del rublo è salito, l'aggio dell'oro disceso. Nell'autunno del 1887 il biglietto da cento rubli, d'un valore nominale pari a 320 marchi, si vendeva a stento per 170 marchi sul mercato di Berlino. Quest'anno i compratori se lo disputano a 210, 212, 215 marchi. Ecco già una circostanza favorevole: quando l'oro affluisce in Russia, i sonni dei creditori sono meno agitati. Il ministro Wyschnegradzky assicura poi d'avere nel 1887 incassato più del previsto. Ed ha pubblicato perciò il bilancio consuntivo con singolare sollecitudine.

Le entrate, che erano state calcolate in 795 milioni, ammontarono a 830; le spese, fissate a 830, non crebbero che fino a 836, sicchè il disavanzo, secondo lui, sarebbe stato di 6 milioni soli: una bazzecola per un Impero che abbraccia metà dell'Europa e dell'Asia. Veramente, penetrando nel labirinto del bilancio russo, e studiandone la pianta, si trova più d'una sorpresa. Si scopre, per esempio, che i dazi d'importazione essendo pagati in oro, ma posti in bilancio in carta, fruttarono nel 1887 più del previsto, perchè l'aggio era più del previsto aumentato, ciò che costituisce un aumento di carta e sulla carta. I dazi sullo zucchero e sulle bevande diedero una maggiore entrata anche grazie ad un catenaccio che produrrà l'effetto contrario sul bilancio dell'anno corrente. Fra le entrate ordinarie è annidata una somma di 14 milioni sborsata dalla Banca a titolo di estinzione di un debito antico.

D'altra parte il bilancio straordinario presenta un avanzo di 44 milioni, perchè, d'81 milioni d'Obbligazioni vendute all'interno, soltanto la metà fu impiegata in costruzioni ferroviarie. Insomma, l'aritmetica di Wyschnegradzky fa il paio colla geografia di Potemkin. Ma il piccolo capitalista, che dai suoi risparmi vuol cavare l'interesse più alto possibile, non ha nè il tempo nè il modo di squarciare il velame delle singole cifre: a lui bastano le lusinghe dei totali. E contento lui, arcicontento il banchiere, nelle cui mani non si ferma l'orpello delle cartelle, ma soltanto l'oro delle provvigioni.

In conclusione, il prestito russo, dopo la diminuzione dell'aggio e la pubblicazione del consuntivo 1887, si sentiva nell'aria dalla gente che ha l'udito fine: la notizia, arrivata oggi in Borsa, che esso è stato finalmente stipulato a Parigi, ha destato più rumore che vera e profonda sorpresa. Il mondo bancario vi era preparato. Nominalmente, non v'ha Casa berlinese la quale faccia parte del sindacato assuntore, ma in realtà è in Germania che si conta di smaltire buona parte dei 500 milioni di franchi, e Bismarck non sguinzaglia un'altra volta la sua muta, ed è coll'aiuto segreto, ma non gratuito, dei colleghi tedeschi che il consorzio franco-belga-olandese spera di conseguire l'intento.

Si domanda ora: Come mai la Stampa officiosa scaraventò l'anno passato articoli sopra articoli addosso ai titoli russi, e non consacra loro quest'anno nè una striscia di carta, nè una goccia d'inchiostro? L'anno passato il prestito era un fantasma, e i giornali della *Wilhelmstrasse* davano in ismanie; quest'anno ha preso carne e figura, e i medesimi giornali tacciono. Sarebbe un buon segno questo silenzio se significasse piena ed illimitata fiducia negli intendimenti pacifici della Russia; ma sarebbe di malaugurio se volesse dire che ogni speranza è svanita. Il migliore argomento per gli ottimisti è ancora questo: che cinquecento milioni di franchi per un paese come la Russia, per una guerra come quella che c'incombe sul capo, sono al postutto pochini.

Le ire spagnuole contro Cánovas.

Barcellona, 12 novembre.

(Giorgio Favatorio) — Nella seconda metà del mese passato, come sapete, Cánovas del Castillo pronunciò in questa città due discorsi, che vennero presi dalla Stampa nella dovuta considerazione. Non era un trionfo il suo, nè tampoco un buon successo, ma via, per un capo dei moderati non c'era stato gran male; l'oratore stesso, che non è di facile contentatura, aveva lasciato la Catalogna assai soddisfatto. Senonchè, giunto a Saragozza, una sgradita sorpresa lo colse: fu fischiato, solennemente fischiato. Raccolto alla meglio dalle ovazioni private degli amici, tornò a Madrid, dove fu accolto come a Saragozza, cioè fra sibili e urla.

Anche colà i suoi devotissimi trovarono modo di porre un balsamo sulle ferite del suo amor proprio: lo circondarono, lo applaudirono e poi bandirono ai quattro venti che tutta la Spagna aveva protestato contro ai piazzaioli dell'Aragona e di Castiglia. Ma l'uomo di Stato non seppe rassegnarsi agli avvenimenti, e presto andò in cerca d'una rivincita in Andalusia. Orrore! A Siviglia incontrò gente più aspra che altrove. Gli studenti ammutinati lo perseguirono, emettendo grida di riprovazione e fischiandolo senza pietà. E la gazzarra assunse tali proporzioni che, al solito, la forza pubblica dovette intervenire numerosa ed energica a mettere un riparo a siffatto scandalo, del quale è oggetto uno dei più valenti statisti di Europa.

Perchè ebbero luogo tante ostilità contro Cánovas?

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

Nel salottino quelo essi rimanevano assorti, come vinti da una trepidazione dolcissima. Paola chinava sul petto la testa intelligente; e altri ricordi sorgevano dal fondo del loro cuore lentamente, come una flora misteriosa sbocciante per opera di negromanzia al chiaror della luna; altri ricordi tremavano blandamente nel fulgore delle loro pupille come i raggi d'un faro sopra l'onde dell'oceano. Questa era una giornata di sole, una splendida giornata del settembre trascorso, che dava ancor all'aria una mitezza calda, al volto una frescura soave. Luigi era partito da Massa alle sei per andare in marina; lungo la strada, fiancheggiata dalle siepi e dagli alberi, la sua carrozzella correva con un tintinnio allegro di sonagliera, con uno stridere allegro di ruote sui ciottoli sparsi qua e là tra la polvere fine. Giovanni fumava silenziosamente senza muoversi, ma anche a lui quel mattino fresco e balsamico metteva nel cuore qualche cosa di strano, qualche cosa che non era la sua rigidezza solita, qualche cosa che ne' suoi occhi accendeva una favilla di gioia invece dell'eterna impassibilità che il suo volto serbava. Alle loro spalle il sole cominciava a sorgere timidamente, colorando l'oriente d'un fuoco più vivo, e le prime onde della marina ne riflettevano i raggi con un bagliore sommesso. Si vedeva tra le case il mare luccicare pianamente; era stato grosso per due o tre giorni di fila, poi si era calmato nella notte come se tutto dovesse essere propizio alla bella giornata che si preparava. Quando giunsero alla spiaggia, Giovanni e Luigi vi trovarono già radunato un gruppo di uomini. C'era Pieri, Grazioli, Gulei, Berti, e due o tre altri; vicino al ponte caricatoio, nero tra l'azzurro luminoso del mare e del cielo, un piccolo vaporino si cullava lentamente. I ragazzi che vi erano già saliti dentro vociavano e schiamazzavano mezzi in allegria anche loro.

— Ah eccovi! — disse Grazioli avvicinandosi ai giovani. — Non mancano più che le signore...

Giovanni salutò, senza sorriso. Il suo volto era tornato serio ed altero con qualche cosa di beffardo nella piega delle labbra; Luigi, affabile, sorridente, si avvicinò a Grazioli.

— Oh! non stare in pena, — disse questi sorridendo; — verrà a momenti.

Grazioli amava molto Luigi; una simpatia strana glielo rendeva caro e lo vedeva con piacere innamorato di Paola. Del resto i Loriani erano ricchi.

Le signore non venivano; qualche voce si faceva udire dalle finestre vicine; la moglie di Pieri si era affacciata ad una di esse, intenta ad abbottonarsi il giubbetto sulla bianchezza nivea del copribusto. Un evviva aveva accolto la sua apparizione.

— Avete finito? — le chiese il notaio.

— Fra cinque minuti. Luisa sta mettendosi il cappello.

Dopo dieci minuti finalmente la signora Pieri colla sorella uscirono di casa, le prime. Vestivano tutt'e due un leggero abito d'estate, chiaro; sul capo un gran cappellone di paglia di riso; nelle mani, senza guanti, degli ombrellini di tela.

— Siamo le prime, a quanto pare — disse la signora Pieri salutando.

— E dire che per fare così in fretta mi sono abbottonato male uno stivaletto...

La signorina Luisa sollevava un poco leggiadramente la gonna liscia e metteva in mostra un piedino minuscolo.

— Come debbo fare adesso?

Nessuno si mosse per aiutarla; gli uomini d'età oramai badavano poco a quelle moine; i giovani erano piuttosto lontani; Luigi parlava con Grazioli. Non restava che Giovanni.

— Signor conte, vuol farmi il piacere...

Ella si era indirizzata a lui audacemente, perchè Giovanni in altri tempi le aveva fatto un poco di corte, all'inglese, senza scomporsi. A quell'invito si morse le labbra. Gli pareva di perdere della sua dignità abbassandosi anche davanti ad una donna. Ma ella lo guardava sempre sorridendo, con una piccola smorfia di bambina contrariata.

— Ebbene?

Egli capì che non poteva, abbozzò un sorriso e si chinò.

Un turbamento strano lo colse nel porre la mano su quel piedino fremente. La gonnella rialzata lo solleticava un poco nel collo, e involontariamente egli seguiva dell'occhio la fine calza di seta viola della fanciulla. Si rialzò un po' rosso mentre Luisa rideva del suo riso fresco e sonoro.

— Non mi fate neppure un complimento, — disse lei.

— Non le basta di avermi visto in ginocchio?

Era tornato serio; nessuno si azzardò a ridere. Solo ella si attaccò al suo braccio graziosamente.

— Bene, per ringraziarla, la faccio mio cavaliere della giornata. È contento?

Le signore apparvero; c'era la contessa Grazioli e Paola, le signore Sinelli e Berti, la contessa Orlandi; un'accozzaglia di colori gai, un mazzo di rose e di viole.

Paola vestiva di bianco a piccoli piselli celesti; al collo un solino da uomo con un breve sparato e una cravattina celeste; sui capelli biondi un cappello di paglia alla Gainsborough: bellissima.

Pieri si mise a cantare la Marcia Reale. La contessa Grazioli sorrideva.

— Mille scuse...

— Si figuri...

— E adesso in vapore! — disse Grazioli aprendo la marcia con a braccetto la signora Pieri.

Dovevano attraversare un piccolo lembo di spiaggia; nell'arena fine i piedi delle signore affondavano. Paola dava il braccio a Luigi. Un lieve rossore le era salito alla fronte nel tendergli la mano nuda, esile, e gli aveva detto un po' armoniosamente « Buon giorno, signor conte, » come aveva sentito dire da sua madre a Giovanni. Poi quella specie di riserbo le era parso strano con lui; e ne lo aveva indennizzato con un sorriso.

— Ci siamo fatto aspettare, non è vero?

— Oh! non è nulla, signorina.

Egli restava sempre con lei un po' timido: non osava pronunziarne il nome senza aggiungervi *signorina*, temendo di mancarle di rispetto. Poi la madre dietro poteva sentire.

— A proposito, — disse Grazioli voltandosi a Giovanni: — perchè non sono venute donna Maria e le sorelle?

— Angelica aspettava Piericini oggi e non ha voluto venire; la mamma si sentiva poco bene...

— Oh! — fece la contessa. — Come mi rincresce! E Maria?

— Maria si diverte poco in mezzo a tanta gente, — rispose Luigi; — ella ama la solitudine...

— Oh! che idee! — disse la signorina Luisa ridendo: — è vero, signor conte?

— Verissimo, — rispose Giovanni; — un carattere strano.

— Tanto cara sua sorella, — disse Paola a bassa voce a Luigi.

Questi si sentì commosso da quel pensiero delicato, e rispose con un sorriso di gratitudine:

— Grazie, signorina.

Erano giunti in fondo al ponte; i marinai, perchè le signore potessero entrare in vaporino, avevano gettato una tavola dal ponte alla sponda.

— Chi passa prima? — chiese la signorina Luisa.

— Io no.

— Coraggiosa! — gli gridò sua sorella: — andiamo, Grazioli, passi lei e poi darà la mano a Luisa.

Grazioli passò; Luisa tolse il suo braccio da quello di Giovanni e saltò leggiadramente nella barca.

— Oh! come si sta bene qua, — disse battendo le mani.

Dietro Luisa passò la signora Pieri, poi la contessa Orlandi. Era la volta di Paola.

— Attenta, bambina, — le disse suo padre porgendole la mano.

Poi la contessa Grazioli, la signora Sinelli, la signora Berti; ultimi gli uomini.

Il vaporetto era leggiadro e pulito, veniva da Livorno: in alto un piccolo castelletto dove le signore si raccolsero su dei sedili imbottiti di velluto rosso.

Luisa aveva paura del mal di mare; Paola, senza dirlo, lo stesso; il dottor Berti aveva portato del cognac e delle pasticche.

(Continua)

Il perchè è riposto in due cause nel carattere e nei fasti ministeriali di lui.

Cánovas è autoritario. Prima che uomo di politica, egli fu letterato, e non fra gli ultimi; fu filosofo, e fra i più profondi; ma sempre e dovunque ha dimostrato saldezza di idee, forza di volontà, audacia, imperiosità. L'orgoglio che gli veniva dall'indole e dalla posizione civile della sua famiglia si accrebbe quando egli potè vantarsi di essere il Numa Pompilio della dinastia regnante. Ha larghe intenzioni di politica straniera e vorrebbe aver voce nel capitolo dei più cospicui Gabinetti europei: c'è in lui, se non la stoffa, l'ordito d'un piccolo Bismarck. Animato dalla sua buona ventura, si elevò in un olimpo di virtù e di gloria, e spinse la sua illusione fino a credersi l'uomo necessario alla Spagna; ma che? Giunse a credersi intangibile come un monarca e come un eroe nazionale.

Sicchè provò un'immensa angoscia quando il popolo, giudice inesorabile, ruppe l'incanto che lo circondava e lo fece bersaglio delle sue disapprovazioni. Ahi! Si ha un bel essere uomini di azione e temprati alle battaglie neri della politica, ma non si può rimanere indifferenti alle ire della gente, su cui si credeva avere dominio. Cánovas, ai fischi saragozzani, trasalì, si incollerì, e perduta la quiete dell'animo, perdette anche la misura dei suoi discorsi. Anzichè contenersi e pigliare in conto di lezione e di avvertimento gli atti popolari, dette in escandescenze e gettò lo sprezzo su coloro che lo avevano sfatato nell'opinione del pubblico e di sè stesso. In Barcellona aveva detto che la plebe non è degna di avere la facoltà del voto. Ebbene, la plebe che non può votare può bene fischiare, e fischiò.

Naturalmente l'attenzione pubblica si fissò tutta sopra fatti così strani; da una quindicina e più di giorni i giornali ci arrivano carichi di cosas de Cánovas, il quale fa le spese alle conversazioni delle famiglie e dei Circoli. Di lui si dicono vita, miracoli e peccati. Anzi si parla più di peccati che d'altro, giacchè, a quanto si racconta, il Governo di Cánovas non brillò per magnanimità. Ci furono delle fucilazioni di rei politici benevisi alla nazione; ci furono repressioni di movimenti studenteschi; ci fu la questione delle Caroline; ci furono abusi amministrativi e militari; ci furono, insomma, quelle magagne che sono la iettatura d'ogni reggimento di questo Stato. Ora, rientrato in discussione, Cánovas si vede rimettere sotto gli occhi codeste tristi memorie, e ne prova un dispetto vivissimo; perocchè, dopo tutto, egli agì sempre allo scopo di giovare al proprio paese.

L'Imparcial di ieri sera, in un assennato articolo intitolato *En mal camino*, commenta i successi susseguiti e dice: « Presentandosi in suono di guerra, con piglio minaccioso e parole provocative, il partito conservatore si pone in dissonanza con l'animo generale della nazione. Il suo attuale temperamento bellicoso non è adatto all'ambiente creato dalla reggenza, che rappresenta la pace, mentre esso propugna tutto ciò che equivale ad una situazione di guerra interiore. » Queste parole, veramente imparziali, vi danno netta la presente situazione politica di Spagna.

Cronaca del mare.

Proseguono con ottimo successo i viaggi dei piroscafi della Veloce, come risulta dalle seguenti notizie telegrafiche:

Santos, 9. — Oggi è qui giunto il piroscafo *Carlo R.*, della Società La Veloce, addetto ai servizi della linea speciale del Brasile. Il *Carlo R.* lasciava Genova in completo carico di merci e passeggeri il giorno 20 ottobre. Traversata ottima sotto tutti i rispetti, salute a bordo eccellente.

Montevideo, 2. — Oggi è partito per Las Palmas, Genova e Barcellona, il celerissimo piroscafo *Nord America*, della Veloce, avendo completo il numero dei passeggeri di prima e seconda classe, oltre 800 passeggeri di terza, e completo il carico delle merci.

Montevideo, 11. — A soli sei giorni di distanza dalla partenza del *Nord America* e col carico completo di passeggeri e di merci, lasciava oggi questo porto l'altro celerissimo piroscafo della Veloce, il *Duca di Galliera*, comandato dal capitano signor Rivera. Ci consta che tanto il *Nord America* quanto il *Duca di Galliera* hanno già assicurato il completo loro carico per i viaggi di ritorno a Montevideo e Buenos-Ayres, che intraprenderanno da Genova l'uno il 8 dicembre p. v., l'altro il 14 stesso mese.

Barcellona, 12. — Oggi sono qui giunti i piroscafi *Europa* e *Matteo Bruzzo*, della Società La Veloce, provenienti il primo da Buenos-Ayres e Las Palmas con direzione per Genova, il secondo da Genova con direzione per Las Palmas, Montevideo e Buenos-Ayres. La salute a bordo dei predetti piroscafi era ottima; felicissimo era stato il viaggio.

La risposta del maestro Casarelo

A sciogliere una già lunga vertenza pubblichiamo ancora la seguente risposta:

« *Ill. signor Direttore*,

« Confido nella cortese imparzialità della S. V. Ill. per la pubblicazione della presente risposta alla corrispondenza da Savona, inserita nel num. 311 di codesta reputata *Gazzetta*.

« 1° Non è vero che io mi sia *ribellato agli ordini superiori, non presentandomi al servizio assegnatomi* dal Municipio di Savona. Il giorno 21 ottobre u. s. ebbi partecipazione del mio trasloco a San Bernardo in Valle, e il 22 ero al mio posto, ed ho fatto scuola sino alla fine del mese, inoltrando nello stesso tempo formale reclamo al Consiglio provinciale scolastico di Genova. Al Municipio avevo dichiarato con lettera che accettavo quel posto *in via d'esperimento e con tutte le riserve dei miei diritti*; e prima di *sospendere le lezioni*, ne diedi in tempo regolare avviso al- l'onorevole Consiglio comunale di Savona con motivato ricorso.

« 2° Il laconico avviso della Giunta che decretava il mio traslocco, non conteneva alcuna *motivazione*; ed io, credo, dovevo sapere almeno le ragioni di quella improvvisa ed immeritata punizione. È inesatto poi che la deliberazione della Giunta si sia appoggiata *esclusivamente* sulla famosa petizione dei padri di famiglia delle Fornaci; della quale petizione almeno (era già in Municipio) ero in diritto di essere ufficialmente avvertito.

« 3° È assolutamente insussistente che *mi sia stato offerto di scegliere tra due scuole rurali vacanti allora del litorale*; mentre non c'era vacante che la scuola delle Fornaci; e il maestro di San Bernardo fu appositamente traslocato alla scuola delle Fornaci, per dare a me quel posto certamente non desiderato.

« 4° È parimenti falso che io abbia usato modi poco corretti coll'assessore della pubblica istruzione; mentre non ho fatto altro che esporre rispettosamente le mie ragioni e i miei diritti.

« 5° È strano che *solo da oggi* io sia oggetto di tante censure; mentre nello spazio di ben *undici anni* che stetti alle Fornaci, adempiendo scrupolosamente il mio dovere, ebbi sempre l'amore e la stima della buona popolazione; e lo stesso Consiglio comunale, nella seduta 14 ottobre 1887, ebbe a stampare nei suoi *Atti ufficiali che nulla si ebbe mai a ridire sul mio conto*.

« 6° È falso che i ragazzi abbiano disertato la Scuola delle Fornaci, e il signor *E.* non ha che a consultare in Municipio i *registri*, le *statistiche* e gli *specchi finali* della mia Scuola per convincersi del contrario. Che *sola oggi* la Scuola sia poco frequentata non prova nulla contro di me, perchè lo scorso anno in cui si dibattè la mia lunga vertenza col Municipio, la Scuola delle Fornaci fu tenuta dalla signora maestra Costa, la quale pure, sul principio del corrente anno, fu incaricata di ricevere le iscrizioni.

« 7° Il signor *E.*, non so con quali prove, mi accusa di *essere irose per natura*. A me non spetta il dire di me; dirò solo che a Savona sono troppo conosciuto perchè si presti fede a tali asserzioni.

« 8° Mi si accusa inoltre di *essere più curante del catechismo e di pratiche religiose che di altro*.

« Anche questa asserzione è priva di fondamento; il mio insegnamento fu sempre, anche sotto questo aspetto, pienamente incensurato e conforme ai regolamenti governativi. Del resto credo che l'avere una personale opinione e credenza, non sia delitto, e l'ottima *Gazzetta Piemontese* ha sempre propugnato energicamente il principio della *libertà per tutti* nei limiti della legge e delle istituzioni.

« 9° Quanto alla questione legale del traslocco, non tocca a me interloquire, ed aspetto fiducioso il responso delle superiori autorità scolastiche.

« 10° Quanto alla *petizione* contro di me, che è opera non dei veri padri di famiglia delle Fornaci, ma di qualcuno ligio al Municipio, spero che l'on. Consiglio provinciale scolastico, che lo scorso anno mi rese piena ed imparziale giustizia, ne farà quel conto che sarà del caso, ed occorrendo, desidererei che si promovesse un'opportuna e coscienziosa inchiesta a mio riguardo, per conoscere il vero stato della questione e il principale movente della lunga guerra che si fa contro di me.

« Mi perdoni, egregio signor direttore, se ho dovuto alquanto eccedere i limiti della brevità che mi ero prefissa; ma ritenendovi impegnato il mio onore, spero che la S. V. Ill.ma non vorrà negarmi il favore di inserire la presente, mentre, ringraziandola anticipatamente, e dichiarando per mio conto chiusa la polemica, ho il bene di sottoscrivermi

« Della S. V. Ill.ma

« Devot.mo servitore
« *Casarelo Alessandro*
« maestro elementare superiore. »

Notizie ferroviarie.

Per la linea Torino-Milano. — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo ha sottoposto all'approvazione governativa il progetto completo per il raddoppiamento di binario fra le stazioni di Rho e di Magenta, divenuto necessario in seguito al continuo aumento di traffico che si verifica sulla linea Torino-Milano.

Questo provvedimento è destinato a facilitare ed a rendere più celere e più sicuro il movimento dei numerosi treni che fanno capo alle due città (Torino-Milano).

La spesa preventivata per la esecuzione dei lavori considerati nel progetto ammonta a L. 270,000, e pei medesimi sarà provveduto, a suo tempo, mediante licitazione privata.

Ferrovia Asti-Mortara. — La Società delle strade ferrate del Mediterraneo ha compiuto lo studio del progetto riguardante l'impianto di una nuova stazione lungo la ferrovia Asti-Mortara.

La spesa occorrente per la predetta stazione ascenderà a L. 159,547 42.

Un poeta processato.

Mario Rapisardi è sotto processo per reato di stampa. Il fatto è strano, ma non per questo è meno vero. Ed ecco come. Un giornaletto di Venezia, l'*Orfanèllo*, pubblica una delle poesie socialiste del Rapisardi dal titolo: *Dietta*. La magistratura di Venezia sequestra e processa il giornale, sequestra e processa Rapisardi. Or bene: quella poesia fu pubblicata liberamente nel giornale il *Preludio* nel 1881, e in tre edizioni del volume intitolato *Giustizia* e finalmente è stata ripubblicata di recente in un'altra raccolta di *Versi*. Il sequestro e il processo giungono in ritardo come i famosi carabinieri di Offenbach!

REATI E PENE

Umorista da galera.

(Corte d'assise di Torino).

Un curioso processo si svolse ieri davanti alla nostra Corte d'assise, degno d'entrare nella collezione dei processi umoristici. L'eroe è certo Bartolomeo Barli, nativo di Malegno, uomo sui 41 anni, residente a Torino... nelle cellulari, garzone di caffè... ma onorario, perchè di fatto non ha mai lavorato ed è sempre vissuto truffando il prossimo. Egli, dopo avere scontato in diverse carceri varie pene per ricettazione di oggetti furtivi, appropriazione indebita, furti semplici e qualificati, ecc., ecc., e chi più ne ha più ne metta, si era fermato a Genova, dove la Polizia lo aveva preso, in qualità di sorvegliato, sotto la sua alta protezione, e dove conviveva con certo Donagrandi Giacomo, di Brescia.

Però, non parendogli che Genova e la sua Questura rispondessero alle sue alte aspirazioni di briccone che aveva bisogno d'una tal quale libertà d'azione, se ne venne a Torino, ove assunse il nome dell'amico Donagrandi Giacomo, e sotto questo nome prese a convivere con certa Serena Guinzio Antonia.

Ma il nostro Barli non era uomo da acquetarsi in un concubinato immorale. Ci voleva il matrimonio. E, dimentico che era di già ammogliato, combinò con la Serena un secondo matrimonio che fosse come il suggello alla loro unione. C'è chi dice che di una moglie se ne ha di troppo, e chi sente il bisogno di averne due! Questione di gusti! Ciascuno s'impicca all'albero che vuole!

Fatte tutte le pratiche per procurarsi da Brescia le carte ed i documenti occorrenti, nel 19 maggio 1887 sposò, sotto il nome di Giacomo Donagrandi, la Serena Guinzio... Oh! un brutto scherzo davvero quello di appioppare una moglie a un poveretto che non si sogna neanche di prenderla! Quando è nostra, pazienza!...

Così e che Barli si trovò investito del nome, della qualità, e, in certo qual senso, anche della moglie di un altro.

Egli, che aveva sposato sotto il nome di Donagrandi, era pure inscritto sotto questo nome nell'ufficio di anagrafe.

Un giorno dal nostro Municipio gli pervenne a questo nome l'avviso che passasse a presentare le sue carte per ritirare L. 37 di credito di massa che gli venivano dal Distretto militare di Brescia. Non potevano capitare più a proposito, perchè servivano per la luna di miele. Per ritirarle, però, vi era una grande difficoltà: occorreva il libretto militare di Donagrandi, e non lo aveva.

Ma il nostro Barli non è uomo da scoraggiarsi per così poco. Si presentò al Municipio protestando di aver smarrito quel libretto personale e pregando gli si rilasciasse una dichiarazione... d'identità personale, che cioè egli era Giacomo Donagrandi. E al Municipio, in seguito all'attestazione di due testimoni, gliela rilasciarono. Con tale attestazione il Distretto militare di Brescia trasmetteva al Municipio di Torino e questo al sedicente Donagrandi L. 35 90, che Barli esigette nel giorno 25 giugno 1887, firmando, s'intende, la quitanza col nome di Donagrandi.

E fu questo fatalmente il lardo a cui il nostro uomo lasciò lo zampino!... Il Donagrandi autentico, che attendeva come la manna dal cielo quelle trentasei lire, non vedendole arrivare, le reclamò al Distretto di Brescia, il quale scrisse al municipio di Torino. Così fu che questo e l'altro pasticcio del matrimonio venne in chiaro. Il Barli, appena arrestato, tentò di negare d'aver assunto un falso nome; ma, in seguito al confronto col Donagrandi ed alla deposizione di costui, il quale spiegò come il Barli aveva potuto conoscere con precisione la condizione di lui ed assumerne il nome, confessò pienamente ogni cosa. Venne rinviato alle Assise sotto l'imputazione di tre distinti falsi in atto pubblico per avere: 1° celebrato matrimonio con Serena Antonia davanti al- l'ufficiale dello stato civile, sotto il nome falso di Giacomo Donagrandi, e sottoscritto il relativo atto; 2° firmato col nome di Donagrandi nell'Ufficio postale di Torino un vaglia di L. 35,90 al Donagrandi diretto; 3° assunto in Torino negli interrogatorii subiti in processo le generalità di Donagrandi e firmato tali atti col nome di lui. Il Barli venne pure imputato di truffa per avere, sotto un falso nome, carpito L. 35,90 all'Amministrazione militare.

E per finire, una considerazione sulla seconda moglie. Un ignorante della terminologia dei reati direbbe che resta anch'essa truffata del marito. Chi vorrà indennizzarla?

A questi quattro quesiti:

1° Falso atto di matrimonio; 2° Interrogatorio avanti l'autorità giudiziaria (falso); 3° Falso alla Posta; 4° Truffa di L. 35 90, i giurati risposero per tutti e quattro a maggioranza SI, concedendo le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiese anni quattro di reclusione, i danni verso la parte lesa, le spese del processo, ecc.

In base al verdetto dei giurati, la Corte condannò il Barli a quattro anni di reclusione e L. 100 di multa.

Presidente il cav. Rossi, P. M. il cav. Magonta, difensore l'avv. Nasi.

TOGA-RASA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Contro una sentinella.** — L'altra sera, presso le carceri di Termini, quattro giovinastri si avvicinarono alle inferriate dei sotterranei e si misero a tirare della roba nell'interno, e poi tutti insieme intuonarono una canzone delle più volgari.

La sentinella di guardia presso il giardino delle Terme si avvicinò ai giovinastri e li invitò ad allontanarsi; ma quei valorosi si rivoltarono al soldato chiamandolo *brutto fagotto, cialtrone*, e minacciarono di disarmarlo e di batterli il fucile sulla testa.

Se quel soldato avesse tirata una fucilata contro quei mascalzoni non avrebbe fatto che il suo dovere, ma invece volle essere generoso e chiamò all'armi. Uscì il picchetto di guardia. Allora i prodi se la dettero a gambe per la piazza delle Terme. Due ne furono raggiunti e consegnati alle guardie, che li accompagnarono in carcere.

LIVORNO. — **La questione dell'acqua potabile.** — *(Nostro telegr., 15, ore 12,20 ant.).* — Ieri sera il Consiglio comunale si è riunito per deliberare, fra l'altro, circa la questione dell'acqua potabile, di cui vi informai nella mia ultima corrispondenza. (*Vedi numero di ieri*) I consiglieri presenti erano 48. Venuta in discussione la proposta della Società Italiana per la condottura delle acque dai monti pisani, unica rimasta di cinque concorrenti, il Consiglio, dopo lungo dibattito, con 45 voti favorevoli contro soli 3 ne accettava la proposta.

Questo contratto colla Società Italiana è vantaggioso al Comune sotto ogni rapporto. Il pubblico, assai numeroso, che popolava le tribune, applaudì al risultato della votazione, come già prima aveva applaudita la relazione della Commissione speciale che aveva avuto in esame il progetto, e che era presieduta dal sindaco.

La maggioranza dei cittadini è lieta di questo felice risultato, ed è soddisfatta poi eziandio perchè con questo voto si è dato il tracollo alla massa dei sistematici oppositori dell'attuale amministrazione comunale.

MILANO. — (Nostre lett., 14 novembre) — (*oo.*) | **Lo scultore seccato.** — V'ho tenuti informati della curiosa questione che s'agita intorno allo scultore Grandi, volendo i Veterani sorvegliare la prosecuzione del monumento delle *Cinque Giornate* a lui affidato. Il sindaco, con un tatto assai discutibile, aderì alla domanda dei Veterani, ed avvertì il Grandi di ricevere la Commissione ch'essi gli manderebbero e della quale fa parte anche quel Rodolfo Pallavicini, ch'è come chi dicesse la camorra del Grandi. Questi di rimando disse che di Commissioni incaricate d'invigilare il lavoro ve n'ha già una municipale e non intende riceverne altre. Scrisse in tal senso al sindaco. Il male è che questi incidentini minacciano far andare in lungo il monumento. Il Grandi ha detto ufficialmente che entro l'89 si obbliga a dare il monumento finito. Infatti son già fusi 300 quintali di bronzo e son quasi ultimate due statue. Ma se lo si seccano, è uomo da piantar lì tutto e mandare a farsi friggere tutti i veterani del mondo.

— **La Braidense.** — Fa molta impressione nei Circoli degli studiosi l'esitanza della Deputazione provinciale nel concedere il secondo sussidio triennale alla Biblioteca di Brera, tanto più che il Comune e la Cassa di Risparmio ritirerebbero allora il loro concorso e l'Istituto importantissimo ritornerebbe alla atonia di tre anni fa.

SASSARI. — **Un canonico assassinato.** — Telegrafano da Sassari che fu assalito nella propria casa il canonico Mazzo da una banda di grassatori.

Egli fu ferito gravemente e lasciato in punto di morte.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 12 novembre). — (*Calcabrina*). — **Funerali.** — Ieri ebbero luogo i funerali del signor Giuseppe Oddone, fratello del deputato. Alla mesta cerimonia intervennero molti sodalizi operai con bandiere, una rappresentanza del Municipio, cittadini notevoli, moltissimi amici dell'estinto.

Giuseppe Oddone morì a 70 anni lasciando un cospicuo patrimonio, tutto dovuto alla sua intelligentissima ed onesta operosità. Marito e padre tenerissimo, amico devoto e provato, integro cittadino, [illegible] aperto e, oltre ogni dire affabile, cortese verso tutti, cuore eccellente, egli chiuse gli occhi nella notte suprema, compianto sinceramente da tutti i buoni.

Alla vedova, ai figli, ai parenti, colpiti dalla grave sventura, invio le espressioni del mio vivo dolore per la morte dell'egregio uomo, a cui ogni rapporto deguisalmo dell'affetto e della stima dell'intiera cittadinanza che, commossa, si associò al nuovo lutto della famiglia Oddone.

— **Per la ferrovia Alessandria-Ovada.** — In uno degli scorsi giorni, presso il nostro Municipio, riunivasi la rappresentanza del Consorzio per la ferrovia Alessandria-Ovada e deliberava:

1° Di far pratiche presso la Società Mediterranea perchè assuma dietro una somma a convenirsi, data dal Consorzio a fondo perduto, la costruzione e l'esercizio di detta linea;

2° Di autorizzare la stessa Società a costrurre e mantenere la Ovada-Alessandria in modo economico, uso tranvia, finchè non sia compiuta la Genova-Acqui, con cui deve allacciarsi.

MONDOVÌ-BREO — (Nostre lettere, 11 novembre). — (*Tito*) — **Non scherzate colle donne.** — L'altra sera, un tal M. G., di anni 67 (!), da Bastia, incontrava per la città una donnetta sui quarant'anni che in compagnia d'un amico intimo (badate ch'ella è maritata!) se ne andava a prender fresco sul Lungh'Ellero. Il vecchietto, che da un pezzo la conosceva, le si avvicinò, e con tutta cortesia s'offerse ad accompagnarla; pare che la gentile non fosse troppo ritrosa, perchè, dopo il vecchietto, accolse un terzo nella sua compagnia.

Il M., che quella sera era molto espansivo, invitò la comitiva a bere una bottiglia in un caffè; non so di certo quel che sia avvenuto [illegible] quattro, ma vi posso assicurare che gli sgu[illegible] della maliarda esercitarono sì strana [illegible] vecchietto, che all'uscire dal caffè prese a[illegible] la tentatrice. Costei forse volle esperimentare [illegible] sessantasette anni un cuore palpita ancora d'amore, perchè, posta la mano sul petto del vecchio, trovò, prima dei palpiti, un portafoglio: « Questo è inutile, » pensò, e con maestria lo fece scivolare dalle tasche del vecchio nelle sue.

Rimessa la mano sul petto: « Oh! batte ancora, » esclamò, ed il suo sguardo, pieno di promesse, si affissò in viso al vecchietto. L'indomani mattina il M. era a lamentarsi dai carabinieri.

— **San Martino.** — In occasione della festa di San Martino furono distribuite due medaglie ed una menzione al valor civile a tre bravi nostri concittadini; la Società Tiro a Segno distribuì i premi delle gare fattesi questa primavera, poi questa Società, con quella dei Militari, ed altre consorelle, si riunirono a fraterno banchetto alla *Croce di Malta*.

In mezzo a tanta festa una cosa portava disgusto, ed era il veder un altro Sodalizio, che pure collo scopo di festeggiare San Martino, con musica e bandiere, girava solo per la città. E poi a tutti e due i banchetti s'è inneggiato alla fratellanza ed al reciproco aiuto!

NOTIZIE ESTERE

RIO JANEIRO. — **Un duello alla pistola.** — Una lettera al *Don Chisciotte* dà notizia di un grave duello avvenuto il 15 dello scorso ottobre a Rio Janeiro fra il noto socialista mantovano Alessandro d'Atri e un senatore di là, certo signor Veroyra. Questo signor Veroyra, avversario del Gabinetto democratico Prado de Sylva, attaccò violentemente in un suo discorso il Prado per la direzione da questo affidata al D'Atri della colonizzazione italiana; attaccò il Prado nel concetto avido per siffatta colonizzazione e credette di corroborare l'attacco scagliando contro il D'Atri le più sanguinose contumelie, dandogli, su per giù, del mascalzone e peggio, ricordando e commentando a modo suo la parte presa dal D'Atri nei famosi fatti di Mantova e dicendolo nel suo stesso paese disprezzato come tutta la canaglia socialista e antimonarchica italiana. Il focoso discorso provocò una strenua difesa fatta dal Prado pel D'Atri, e la cosa sarebbe finita lì nel Senato, ma ebbe fuori il suo seguito nella sfida che subito dopo il D'Atri mandò all'insultatore. Il Veroyra cominciò col rifiutare la chiestagli soddisfazione in omaggio alla sua libertà di parola, come senatore; ma dai suoi stessi colleghi ebbe torto e finì per accettare la sfida. Il duello fu convenuto alla pistola. Nella prima scarica il D'Atri fu ferito al braccio sinistro, col quale aveva tirato il suo colpo. Per una seconda scarica il D'Atri si servì dell'altro braccio e dette all'avversario il cambio conficcandogli una palla in pieno petto. Al D'Atri dev'essere amputato il braccio e il Veroyra, quando le ultime notizie partirono da Rio Janeiro, era moribondo.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 15 novembre

■ **Il *Giulio Cesare* di Shakspeare** al teatro Gerbino sarà, secondo ogni probabilità, rappresentato per la prima volta la sera di dimani, venerdì. Sappiamo intanto che le prove procedono con quello zelo che mette in ogni sua manifestazione artistica il direttore della Compagnia Ernesto Rossi, il quale ha parimenti provveduto a che il potente dramma shakspeariano sia allestito con scenari fatti appositamente. Il grande personaggio del popolo, che ha tanta parte nel dramma, avrà ad interprete un buon numero di attori provetti. La serata di venerdì sarà, insomma, non ne dubitiamo, una vera festa dell'arte e per il nome del poeta e per quello dell'eminente interprete della parte di Bruto, Ernesto Rossi.

★ **Il « Faust » a Ferrara.** — Ci scrive il nostro corrispondente (*D.*) da Ferrara in data 11 novembre:

« Il *Faust* al teatro Tosi Borghi, diciamolo subito, ottenne uno splendido successo, ed i maggiori onori furono meritamente tributati dal pubblico al nuovo tenore Rossiano; quest'artista possiede un bellissimo timbro di voce, che egli sa modulare in certi momenti con una grazia speciale. Le frequenti chiamate al proscenio sono prova della simpatia e dell'interesse che ha destato nel pubblico.

« Il Dondi (Mefistofele) si rivela in quest'opera per un artista degno della fama che gode, ed il carattere di Mefistofele è ritratto da lui in [illegible] scena inappuntabile.

« La signorina Nicolini Mila (Margherita) è degna dei due artisti nominati; il di lei canto appassionato e gentile soddisfa pienamente il pubblico, che sempre l'applaude.

« La signorina Ghelas (Siebel) è graziosissima nella sua breve parte, il canto è di ottima scuola, non privo di certe speciali accentuazioni che interessano.

« Il Forti (Valentino) è sempre quel robusto baritono che tutti conoscono; dà al suo canto un'espressione giusta ed equilibrata.

« Benissimo i cori e l'orchestra. L'Impresa Bolognesi si va sempre più accaparrando le simpatie del pubblico, che sa soddisfare e nella scelta delle opere e del personale artistico. »

■ **Festa di Santa Cecilia.** — Il Comitato per la festa di Santa Cecilia ha stabilito di solennizzare anche quest'anno la festa nella chiesa metropolitana il giorno 18 corrente mese alle ore 10 1[2 antimeridiane col seguente programma:

Kyrie, Gloria e *Credo* del maestro Mandanici — *Sanctus* e *Benedictus* del maestro G. B. da Falconara — *Agnus Dei* del maestro Belli Diomede — *Mottetto* del maestro cav. Fassò — *Tantum Ergo* del maestro cav. Fassò.

Siederanno all'organo i maestri sigg. cav. A. Bersano, cav. G. Galimberti, cav. G. Collino, e la funzione sarà diretta dal maestro cav. Carlo Fassò.

Per sopperire alle spese occorrenti, il Comitato aprì una sottoscrizione per azioni di lire una da versarsi all'atto della firma presso lo stabilimento musicale Giudici e Strada, Galleria Subalpina, e stabilimento di pianoforti dei fratelli Collino, via San Francesco da Paola, 11, facendo caldo appello ai mecenati dell'arte e signori dilettanti a voler concorrere col loro obolo per rendere più splendida questa solennità musicale. Alle ore 12 1[2 vi sarà pranzo alla *Trattoria della Cuccagna*, la cui quota è stabilita in L. 5 da versarsi all'atto della sottoscrizione presso i predetti stabilimenti.

✕ **R. Accademia Albertina delle Belle Arti.** — Sabato, 17 corrente, alle ore 4 pom., nel salone di questa R. Accademia, il professore Corrado Corradino farà la sua prelezione al corso di *Storia e letteratura applicata alle Belle Arti.* Le conferenze successive si terranno nello stesso locale ogni settimana, il giorno ed ora stessi.

Dette conferenze sono aperte anche al pubblico, ma l'adito alla sala sarà chiuso scoccate le ore 4.

★ **Dono al Museo zoologico.** — Il sig. L. Ottolenghi, di Acqui, dimorante a S. Juan nella Repubblica Argentina, fece dono al Museo zoologico di Torino di un *Clamidoforo troncato*, grazioso e piccolo animale della razza degli armadilli, raro e ricercato nelle collezioni.

★ **Una pubblicazione per Pacifico Valussi.** — Ci scrive il nostro corrispondente X. da Trieste in data 11 novembre:

« Ho potuto esaminare le bozze della pubblicazione che, auspice la Società letteraria della Minerva, vedrà la luce il giorno 14 novembre, in cui ricorre il giubileo giornalistico del venerando Pacifico Valussi, direttore del *Giornale di Udine*; fu appunto il 14 novembre 1838 che il Valussi pubblicò nella *Favilla*, periodico letterario triestino, il suo primo articolo. La pubblicazione di cui la nostra Minerva, con gentile pensiero, volle farsi iniziatrice, racchiude appunto una brillante conferenza del dottor Boccardi sulla *Favilla*, in cui largamente discorre dell'operosità del Valussi, che fu uno dei fondatori del patriottismo periodico triestino.

« Di questo splendido studio del dott. Alberto Boccardi io vi terrò parola [illegible] 1888; mi limitero quindi a trascrivervi qui la bella epigrafe:

« *Oggi XIV novembre del MDCCCLXXXVIII — cinquantesimo anniversario — da che nella Favilla triestina — Pacifico Valussi — con ardore giovanile — si iniziava al giornalismo — La Società di Minerva — al Nestore dei pubblicisti italiani — suo socio d'onore — questa pagina — ricordanti l'alta opera educatrice — degli scrittori di quel periodico — in testimonio di gratitudine — dedica riverente.*

« La pubblicazione uscirà coi nitidi tipi dello stabilimento artistico di G. Caprin. Una deputazione della Società di Minerva si recherà il giorno 14 a Udine onde offrire al venerando scrittore una copia di lusso dell'opuscolo pubblicato in suo onore. »

✱ **« Monitore dei farmacisti e dei veterinari. »** — Sommario del N. 46:

Laboremus!

Gli articoli di legge ed i bisogni e le consuetudini dei cittadini: Armadi o Condotte farmaceutiche? — Dott. Camillo Toccanis.

Un progetto di legislazione balnearia.

Impiego terapeutico della polvere di Cayrasco.

Influenza dei purgativi nel trattamento della tenia con la pelletierina — Studio del dott. Béranger-Féraud.

Dosamento dell'acido nitrico nei vini, di Pollak.

Scala colorimetrica per la farina.

Acqua solforosa di Bino — Analisi chimica del prof. G. Stroppa.

La responsabilità dei medici e dei farmacisti.

Varietà: Il digiuno di Succi — Corrispondenza particolare da Barcellona, di May.

Il Farmacista pratico.

Bibliografia.

Nostre informazioni.

Dal sommario che pubblichiamo si può rilevare come il *Monitore dei farmacisti e dei veterinari* sia un giornale interessante per una classe di professionisti. Esso difatti contiene sempre articoli-discussioni intorno alle più vitali questioni che si agitano in favore di essa; contiene una parte scientifica nella quale si fa cenno di tutte le nuove scoperte in fatto di rimedi; contiene poi un'altra parte nella quale si indicano rimedi importanti e il modo di farli, ecc., ecc. È insomma un periodico fatto con cura e che si merita l'attenzione dei professionisti.

Direzione e amministrazione presso L. Roux e C., Roma, via del Tritone, 197. Abbonamenti: anno L. 6; semestre L. 3; mesi L. 0 50 presso L. Roux e C., Torino, Roma e Napoli, e presso tutti gli uffici postali.

✱ **« Vita allegra. »** — Ci è pervenuto il primo numero (di saggio) di un nuovo giornale ebdomadario che porta il titolo: « *Vita allegra*, rivista di teatri, spettacoli, riunioni, ecc. » In questo corriere si comprende altresì ogni altro argomento di pubblico interesse, ogni altra manifestazione della vita pubblica. *Vita allegra* è diretto dai signori Mario Giani e A. Nino Maiagoli, nomi non nuovi, ed uscirà ogni domenica. I nostri auguri di... vita allegra e lunga.

CRONACA

Giovedì, 15 novembre

■ **Il provveditorato agli studi di Torino.** — A reggere il provveditorato agli studi della nostra provincia, rimasto senza titolare per la nomina del comm. Gioda a direttore generale dell'insegnamento primario presso il Ministero dell'istruzione pubblica, è stato provvisoriamente destinato il commendatore prof. Pietro Rossi, direttore della Società generale di M. S. degli insegnanti elementari.

Il comm. Rossi ha già tenuto questo posto con somma lode in altri tempi. La sua accettazione è solo temporanea, perchè il Gioda non è stato definitivamente destinato al Ministero dell'istruzione, ma occupa egli pure provvisoriamente il nuovo posto.

■ **R. Ricovero di Mendicità di Torino.** — Presso la Direzione del pio Istituto, via Po, N. 2, è depositato l'elenco dei soci benefattori a disposizione di chiunque possa aver interesse di esaminarlo prima dell'adunanza generale da tenersi nel prossimo mese di dicembre a termine dell'art. 3 dello statuto della pia Casa.

■ **Un intruso importuno.** — Era entrato, l'altra sera, nel negozio di stoffe del signor Jona Gustavo, in via Roma, e nonostante tutti i tentativi con le buone e con le brutte maniere non fu possibile mandarlo via. Il signor Jona, che doveva chiudere il negozio, era disperato. Che fare? affrontarlo era pericoloso, perchè non si conosceva l'umore dell'intruso; fare del chiasso non era opportuno, sarebbe accorsa mezzo mondo e chissà che guazzabuglio e quante risate del pubblico. Dei due partiti, il signor Jona scelse il... terzo; lo chiuse nel negozio e se ne andò pei fatti suoi. La mattina l'intruso era ancora là, e la sua attitudine dava sospetto. Si chiama un facchino, che col Jona affronta il pericolo, stavolta grave, perchè l'altro minaccia e si dispone a reagire; l'impresa non riesce e vi si rinunzia. Ieri sera poi, bisognava ben finirla in qualche modo, si chiama una guardia urbana, che sfodera bravamente la sciabola, e, una, due, tre: infilza il gatto come niente fosse, mentre un commesso del Jona con un bastone gli dà il colpo di grazia... La bestia morta fu portata stamane all'ufficio d'igiene, che stabilirà se era rabbiosa o no.

■ **Due guardie, due individui e due sacchi.** — Due guardie di P. S. incontrarono ieri mattina, alle 5, per via, due... galantuomini, forse a esse non sconosciuti, che trascinavano un carretto con due sacchi di grano.

— Dove andate, buona gente, a quest'ora con quel carico? — chiedono le guardie.

— Andiamo alla stazione di Porta Susa per spedire questi sacchi all'Ufficio di Sussistenza Militare di Pinerolo, giusta l'ordine del nostro principale.

La risposta franca e chiara non avrebbe lasciato alcun sospetto nell'animo di alcuno, ma le guardie pensarono bene di tener d'occhio uomini e sacchi... Questi infatti giunsero a Porta Susa, ma gli individui, fingendo di recarsi in un caffè, scomparvero abbandonando i sacchi di grano che, come le formiche, si erano... procurati per l'inverno. Adesso il grano ed il carretto sono all'Ufficio di P. S. Sui sacchi si leggono i nomi di: Geo. Batt. Scaglietti Torino, e Carena Giuseppe, Carmagnola.

■ **Un letto in fiamme.** — Due bambine, una di cinque e l'altra di tre anni, lasciate sole in una stanza del signor Leone Giovanni, negoziante di commestibili in via Venti Settembre, non si sa come, diedero il fuoco ad un letto. Immaginarsi lo spavento di quelle due innocenti bambine sole e abbandonate, davanti al pericolo. Un garzone dello stesso signor Leone si accorse dell'incendio e volò con qualche altro inquilino a spegnere il fuoco, e con poca acqua e molta destrezza riuscì nell'intento in pochi minuti. Il danno è lieve, ed il Leone è assicurato.

■ **La secchia rapita.** — Non è il poema di Tassoni, non è la secchia causa di questioni e di guerre, ma è una secchia del sig. Gianotti che causò l'arresto di un mariolo. Il sig. Stupinengo Secondo fece accompagnare alla Questura da due guardie municipali il monello Alasia Ettore, d'anni 16, garzone muratore, perchè aveva rapito una secchia di legno del valore di lire due nel cortile della casa in costruzione sull'angolo della via Canova e Marocchetti, di proprietà del sig. Gianotti Pietro.

■ **Una pietrata.** — Rossi Giuseppe, di 21 anno, fabbro-ferraio, stanotte dopo le 12, in via Rossini, dirimpetto al teatro Vittorio Emanuele, venne a rissa con un individuo di cui non vuol dire il nome, e riportò una ferita al capo piuttosto seria, prodottagli da un colpo di pietra.

■ **I ladri di salami.** — Forbatto Pietro, di anni 17, Ferrero Giovanni, d'anni 19, e Castagna Pietro, d'anni 19, furono arrestati perchè autori del furto di salami di cui parlammo ieri.

■ **Arresti.** — Galeo Giovanni era colpito da mandato di cattura dovendo scontare sei mesetti di carcere per furto, conciossiachè le guardie lo arrestarono.

SPETTACOLI — Giovedì, 15 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1[2. — *Mignon*, opera.

VITTORIO, ore 8. — *Fra Diavolo*, opera — *Il Salone meraviglioso*, ballo.

GERBINO, ore 8 1[2. — *Odette*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1[2. — *La gran via.* — 1° e 2° atto dell'operetta *Raffaello e la Fornarina.*

ROSSINI, ore 8 1[2. — *I compagni d'reclusion*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2. — *Invenzione e naufragio del Sud-America.*

Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1[4. — *I moschettieri al convento*, operetta.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 4 al 10 novembre:

Anselmo Annibale, negoz., con	Cena Maria.	
Macchi Felice, infermiere	»	Gardino Matilde, sarta.
Gherra Giovanni, cuoco	»	Stratta Caterina, sarta.
Colombo Giuseppe, negoz.	»	Villa Margh., fantesca.
Zucca Zaverio, cotoniere	»	Fornaroli Albert., cam.
Massocco Giovanni, negoz.	»	Rocco Teresa, camer.
Reboli Antonio, macellaio	»	Dozzani Pasq., ombrell.
Broso Francesco, sellaio	»	Costa Angela, passam.
Mazzini Cam., fabbro-ferr.	»	Torta Delfina, stirat.
Novara Tomm., contadino	»	Dacquo Agost., contad.
Volpe Carlo, fabbro-ferr.	»	Borghese C. v. Pioccardi.
Guglielminetti Stef., scalp.	»	Castagno Ter., ortol.
Bruno Achille, capo-oper.	»	Godio Maria.
Bruno Andrea C., meccan.	»	Chiabotto Lucia.
Giglio-Marghut Ant., ing.	»	Opale Adele.
Barilaro Giacomo, vetr.	»	Rulfo Caterina, cucitr.
Valsabbello Emilio, fruttiv.	»	Moro Anna.
Sannovino Gabr., murat.	»	Tocchio Domen., sarta.
Rubaldi Ettore, cap. d'art.	»	Sanguinetti Lavinia.
Lana Giuseppe, macellaio	»	Bracco Maria v. Cappa.
Marchisotto Giov., tagl. l.	»	Cardano Violante, tess.
Pistonatti Pietro, calzol.	»	Valfrè Maria, tessitr.
Ricchiardi Michele, negoz.	»	Marnetto Anna, cont.
Arato Liberio, muratore	»	Fiora Giovanna, sol.
Bosio Alberto, possidente	»	Gualino Paolina.
Minco Guglielmo, meccan.	»	Andizio Cater., ortol.
Candelero Giov., fabbro	»	Rossi Giovanna.
Vivenza Lorenzo, salsam.	»	Ferrone Francesca.
Gera Vittorio, scalpellino	»	Giordano Maria Luigia.
Falletti Luigi, segr. com.	»	Orsini Rosa.
Contenti Carlo, imballat.	»	Debernardi Clara, sarta.
Assalo Giuseppe, cocch.	»	Laschiera Maria, cuc.
Barberis G. B., imp. ferr.	»	Mariano Rosalia, sarta.
Bertozzi Giuseppe, imp.	»	Picco Cunegonda, sarta.
Prinetti Pomp., fur. magg.	»	Pano Laura.
Berta Giovanni, calzolaio	»	Vittone Adelina, sarta.
Vanay Enrico, impiegato	»	Gerbino Emma.
Antonielli Vincenzo, dott.	»	Tibaldi Elia.
Laurella Pietro G., fond.	»	Gamba Luigia.
Mordili Giovanni, negoz.	»	Fagotti Antonia.
Bisio Gius., add. Op. mil.	»	Varetto M. v. Pastore.
Porta Alessandro, contab.	»	Gualino Gius., sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 14 novembre 1888.

NASCITE: 13, cioè maschi 4, femmine 9.

MATRIMONI. — Alliaga di Ricaldone cav. Vittorio con Lazari nob. Sofia — Decaroli Ignazio con Margheco Domenica — Givone Giovanni con Milano Maria — Maglia Rocco con Bartone Giovanna — Valenzano Biagio con Scapatto Luigia — Vigo Giovanni Battista con Casanova Clelia.

MORTI. — Castoldi Carolina, d'anni 16, di Torino. Bondonna Rosa, id. 24, di Alice Castello, sarta. Mazzola Cecilia n. Portiglia, d'anni 45, di Stresa. Taricco Chiara n. Parà, id. 76, di Cherasco, agiata. Borra Angela n. Anziano, id. 44, di Costigliole d'Asti. Aubert Luigia n. Cigna, id. 61, di Valenza, agiata. Omegna Giorgio, id. 77, usciere alla R. Università. Rossi Marianna n. Rossi, id. 68, di Varese, agiata. Baudino Lorenzo, id. 35, di Buriasco, gessista. Bellando Marianna n. Vernetto, id. 47, di Mathi. Bettà Giuseppe, id. 56, di Leone Vercellese. Gianotti Paola, id. 48, di Pianezza, religiosa. Bologna Paolo Mattia, id. 69, di Torino, agricoltore. Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 20, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 14 novembre.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima + 1,6 massima + 6,6

Acqua caduta mm. 4,5 — Min. della notte del 15 + 2,0

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

La famiglia **Artino Romano** ringrazia, commossa, delle numerose partecipazioni al suo dolore ricevute, e chiede venia a quanti, nella triste circostanza, non fu spedito il doloroso annunzio. c 4038

La famiglia **Richetti e Vagnon**, mentre porgono le più vive azioni di grazie a quanti vollero colla loro presenza ai funebri dell'ing. **Richetti Beniamino**, porgere l'ultimo tributo d'affetto alla memoria del caro loro estinto, chiedono venia a quelli cui non fosse pervenuto l'annunzio.

Giaveno, 14 novembre 1888. c 4[illegible]

ISTITUTO-CONVITTO GRILLO premiato Torino 1884, Spezia 1887, Elementare, Tecnico, Ginnasio, prep. Istituti militari, Scuola governativa e privata, via Rosine, Torino. 38[illegible]

TAPPETI veri Persiani e Turchi
Galleria Subalpina.

VISTA DIFETTOSA.

Il Prof. Cav. NEUSCHÜLER, specialista di diottrica oculistica, riceve sino al 30 dicembre per la correzione dei difetti e debolezza di vista, col suo sistema particolare di lenti, ogni giorno, meno i festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, via Giannone, 4. 3970

GRESHAM COMPAGNIA INGLESE di ASSICURAZIONI sulla VITA
Società Anonima - Capitale Sociale L. 2,500,000 - Versato L. 541,800
Attività al 30 Giugno 1887 L. 97,373,836 56
Sede della Compagnia — LONDRA — St. Mildred's House
Succursale d'Italia — FIRENZE — Via de' Buoni, 4
Agente Generale pel Compartimento di Torino
Conte Mario Castri — TORINO — Piazza Castello, 18
2400

I risultati ottenuti presso gli ammalati coi **Peptoni di carne** del dottor **Kochs** hanno consigliato ai medici di prescrivere questo prodotto, preparato al cioccolatto, come colazione giornaliera, al defunto imperatore Federico III.

Il **Brodo Peptone Kochs** dà istantaneamente un brodo veramente nutriente.

Aggiungendo un cucchiaio da thè di questo estratto ad un tondo di minestra, si aumenta la potenza nutritiva migliorandone il gusto. 3963

Torino, 15 dicembre 1886.

Sigg. Scott e Bowne,

Ebbi già occasione di prescrivere alcune volte la *Emulsione Scott* ai bambini, e posso dichiarare che è di facile digestione, di gusto assai meno spiacevole dei consimili preparati già prima esistenti e di effetto veramente utile. Per questi motivi io la credo preferibile specialmente nei bambini, ne' quali la ripugnanza all'*olio di fegato di merluzzo* semplice impedisce l'uso di un rimedio tanto conveniente.

Cott. Giovanni Inverardi,
Libero docente di Ostetricia nella Regia Università di Torino.
704

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Oltre dare un eccellente brodo coll'aggiunta di sale, serve anche a condire minestre, salse e legumi.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

UN

PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

E pensando ai suoi nemici, all'abate Lobligeois, al vescovo, al sindaco, alzò allegramente le spalle; ma, aperta la lettera e lettala collo sguardo, s'alzò vivamente da tavola e passò nel suo gabinetto senza dire una parola.

Quella lettera conteneva infatti un invito, ma non un invito a pranzo, come egli aveva creduto troppo presto.

« La signorina Pinto-Soulas presenta i suoi rispettosi complimenti al signor parroco di Hannebault, e lo prega di venir domani a dir la Messa al castello alle otto. »

Che cosa significava un simile biglietto? Volevano canzonarlo o insultarlo? Lo lesse, lo rilesse pesando tutte le parole, ma senza riuscire ad una spiegazione soddisfacente.

La signorina Pinto-Soulas era buona e pia, tutti lo sapevano; quando gli aveva scritto delle invetriate che essa dava alla chiesa lo aveva fatto colla maggior gentilezza; arrivando al castello, la sua prima visita era stata pel parroco; ma tutto ciò era in contraddizione con quell'incomprensibile biglietto.

Qual mistero si nascondeva li sotto?

Era ciò che bisognava chiarire. Ma siccome cercar da sè spiegazioni di quel genere in circostanze così delicate arrischiava di compromettersi, si decise di mandare Uberto alla scoperta; se questi commetteva qualche imprudenza, si poteva facilmente scusarlo per riguardo della sua età.

— Andrai subito al castello della *Haga* — disse al nipote. — Domanderai di vedere la signorina Pinto-Soulas in mio nome e le dirai: « Mio zio è dolente di non poter rendersi al suo invito, ma dice domani la sua Messa parrocchiale alle otto. » Ritieni bene le mie parole; devi ripeterle alla lettera. Noterai poi esattamente ciò che ella ti risponderà; è della più grande importanza che tanto le mie quanto le sue parole siano precisamente riferite.

Uberto fu contento che lo zio lo incaricasse di quella commissione; sebbene fosse da molto tempo ad Hannebault, non conosceva ancora il castello ed aveva finalmente un'occasione di visitarlo.

Se il dominio della *Haga* risale al tredicesimo o quattordicesimo secolo, il castello data soltanto da una cinquantina d'anni. Lo fece costrurre il signor Pinto-Soulas, padre della signorina Isabella.

Quando quel ricco banchiere comprò la tenuta di Hannebault, trovò una vecchia ruina indegna di essere abitata da un finanziere par suo. L'abbattè ed in sua vece fece costrurre un magnifico castello Rinascimento rassomigliante esternamente al celebre Palazzo di giustizia di Rouen: corpo di fabbricato principale con torre ottagonale che lo divide in due parti uguali ed ai due lati di quel gran fabbricato un'ala a ferro di cavallo.

Fino all'epoca della costruzione del castello i boschi della *Haga*, che s'allargano in un raggio di parecchie miglia sulle colline costeggianti il fiume, erano aperti a tutti; ma il signor Pinto-Soulas, geloso della proprietà, non trovando belle che le cose esclusivamente sue, non aveva potuto sopportare che i contadini od i curiosi si permettessero di andare a passeggiare sotto le sue finestre, come facevano al tempo dei conti di Hannebault. Perciò egli aveva tracciato in quei boschi un vasto parco, lo aveva fatto cingere da muri e fossi in modo che non si potesse giungere al castello se non entrando dai quattro cancelli, uno dei quali s'apriva sullo spianato della chiesa. Disegnato da un artista intelligente che s'era accontentato di far cadere gli alberi secondo gli accidenti naturali del terreno, quel parco scendeva dall'alto delle colline fin nelle praterie. Le acque che in diversi luoghi sgorgavano da quelle colline erano state accuratamente incanalate, e, riunite al basso, avevano formato un bel laghetto dinanzi al castello e qua e là diversi stagni dai quali le prendevano poi per bagnare parco e giardino.

Uberto aveva più volte desiderato di visitare quella dimora, che gli dicevano esser piena di oggetti d'arte rarissimi ed antichissimi; ma siccome bisognava domandare il permesso ad uno dei quattro cerberi che guardavano le quattro entrate, s'era accontentato sempre di passeggiare malinconicamente dinanzi ai fossi dalla parte da cui si vedeva il castello. Domandare un permesso ad un custode è ben poca cosa, ma per lui era molto: incerto fra la timidezza del fanciullo non ancora emancipato ed una certa fierezza di carattere d'uomo che stava affermandosi, non aveva mai osato di oltrepassare quei cancelli, dietro a cui intravedeva tutto un mondo di tesori.

Quella sera si presentò colla fronte alta, e prima che il custode gli rivolgesse la parola, rispose fieramente che aveva da parlare colla signorina Pinto-Soulas.

Il parco gli si svolgeva dinanzi e la strada, addentrandosi fra gruppi d'alberi sparsi qua e là, andava a riuscire presso un piccolo monte sul quale il castello ergevasi, imponente, in mezzo ad un tappeto verde. Il sole scendeva all'orizzonte e gli ultimi suoi raggi, passando sotto ai rami degli alberi, disegnavano lunghe ombre sulla ghiaia del viale; dalla terra riscaldata pareva uscisse un profumato tepore, e nell'aria aleggiava un soffio di vita caldo, provocante.

Uberto s'inoltrava lentamente, collo sguardo affascinato dagli oggetti d'arte che ad ogni passo incontrava; erano gruppi, statue, vasi d'ogni genere che il ricco banchiere s'era compiaciuto di spargere con profusione. Un momento l'entusiasta giovanotto si figurò di percorrere uno dei giardini incantati di cui aveva letto la descrizione nell'Ariosto. Si trovava in quel momento in riva al lago, sotto un viale di larici le cui foglie cadute nell'autunno ed ammucchiate dalle nevi dell'inverno avevano formato come un morbido tappeto sul quale i suoi piedi scivolavano senza rumore, e da cui sprigionavasi un forte odore di resina. A fianco di lui, sull'acqua del lago, una flotta di cigni bianchi pareva volesse accompagnarlo al castello, le cui finestre scintillavano ai raggi del tramonto come se fossero state illuminate per aspettarlo. Un servo che comparve sul balcone lo svegliò da quel sogno.

— Che sciocco! — egli pensò. — È serio lasciarsi andare a simili fantasticherie?

Poi, subito, da semplice mortale come era, domandò di vedere la signorina Pinto-Soulas, alla quale doveva fare un'ambasciata da parte del parroco.

Mentre entrava nel vestibolo, stava attraversandolo una donna vestita del costume di ricca contadina.

— Signora Francesca, — disse il servo, — c'è qua un signore che vuol parlare alla signorina perchè deve farle una commissione da parte del parroco.

— Qual parroco? — domandò la signora Francesca ritornando addietro e guardando Uberto dai piedi alla testa coll'aria di una persona importante che ha il diritto di fare interrogazioni; — l'abate Pelfresne od il nuovo parroco?

— Mio zio, l'abate Guillemittes.

— Ah! va bene; entri qua; la signorina verrà subito e potrà parlarle.

Aprì una porta, fece entrare Uberto, poi la richiuse.

Il luogo nel quale era stato introdotto era una lunga galleria rischiarata da quattro finestroni che guardavano il lago. Sul muro opposto vi erano appesi dei grandi quadri magnificamente incorniciati; erano tutti paesaggi firmati dai più grandi maestri della scuola francese moderna.

— Possono farmi aspettar qui quanto vogliono, — disse fra sè Uberto, mettendosi in contemplazione dinanzi ai quadri ancora un po' rischiarati dalla luce del tramonto.

Passando da un quadro all'altro, si trovò presto in fondo alla galleria. Da una larga porta spalancata spinse lo sguardo nella camera attigua. Era un grandissimo salone; ma mentre la galleria era ancora quasi chiara, quel salone era già oscuro, perchè le grandi tende delle finestre non lasciavano penetrare dal difuori che una dolce luce impotente, in quell'ora, ad illuminarlo tutto.

— Peccato, — pensò Uberto; — se fossi giunto un po' prima, avrei potuto vedere anche questo salone.

E rammaricò di essersi formato troppo nel parco. Avrebbe voluto farsi un'idea precisa della decorazione e del mobilio di quell'appartamento. Che cosa erano in realtà tutte quelle tavole scolpite, quei seggioloni, quelle mensole, quei quadri, quei bronzi ai quali le illusioni dell'oscurità davano aspetti fantastici? Con tutto il desiderio di vedere, egli non mosse un passo e s'accontentò di sprofondare lo sguardo curioso nell'immenso salone.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

L'OSSERVATORE

Gazzetta Medica di Torino

SOMMARIO delle materie contenute nel fascicolo 32 del 15 novembre 1888.

Memorie originali: Breve rendiconto clinico di alcune laparotomie praticate dal dott. G. Mo nell'Ospedale di S. Giovanni *(cont. e fine).*

Rivista sopra malattie cutanee: Dell'esantema ant piemico — Sulla patologia della lepra — Sulla streptococco della risipola — Sul tubercolosi della pelle e delle mucose — Dermatosi da viva emozione morale — Sulla cura dei tumori erettili e della guarigione di un caso col metodo del Wardrop — Cura dell'acne — Cura della risipola col creosoto — Sul bacillo della lepra — Un caso di mollusco contagioso comunicato dalla madre ad un lattante.

Rivista di ostetricia e ginecologia: Infezione sifilitica acquistata nell'assistenza al parto — Cisti dell'ovario in una donna di 12 anni — Corea grave durante la gravidanza; parto forzato — Medicamenti nelle nutrici — Trattamento locale della dismenorrea membranosa — Il cloralio associato al bromuro di potassio nella dismenorrea — Nuovo sistema di probabilità nella gravidanza — Dell'elettricità come agente terapeutico in ginecologia.

Rivista critica di recenti pubblicazioni: Corradi: Della minuta sanguigna e dei salassi periodici — Tarulli: Intorno alla macroscopia — Cardone: Ipertrofia della tiroide in coincidenza con distrofia della milza.

Corrispondenza.

Ospedale Maria Vittoria: Rendiconto clinico dell'Ospedale nel mese di ottobre 1888.

Per sole 12 lire

Un paio orecchini **diamanti** carbonici montati in **oro 18**, e non riconoscibili dai veri, rappresentanti un valore di L. 500 modelli novità. — Medaglioni in oro di Napoli a L. 5 50. 3717

G.ppe ERRER

vis-à-vis *Hôtel d'Europa*, Torino

AVVISO

agli esportatori di caccia e pollame per **Londra.**

CHARLES D. FERNE, commissionario, rivenditore, N. 233 e 234, Central-Market, **Londra** (Inghilterra), riceve qualunque quantità di caccia e pollame per venderla al suddetto mercato, assicurando gli speditori che i loro interessi saranno assolutamente curati; avendo una grande clientela i migliori prezzi sono assicurati. Rimesse fatte giornalmente.

Referenze: **The City Bank**, *Holborn Circus*, **Londra.** 4012

Cercasi persona preferibilmente professionista, con adeguato capitale, per associarla in una Casa di commercio fondata nel 1870. — Dirig. dal sig. avv. Allioti, via Bellezia, 18, Torino. C 4047

Lezioni

di francese, tedesco e inglese. — Miti prezzi. - Via S. Domenico, 31. C 4046

Alloggi d'affitt. al presente

Corso S. Martino, 3 e 5:

Alloggio di 10 camere, di cui 3 soppalcate con terrazzo, 1° piano, con due entrate. — Alloggio di 9 camere, 2 soppalcate, con terrazzo, 1° piano, con due entrate. — Alloggio di 8 camere al 2° piano. Rivolg. dal portinaio. C 4012

D'affittare al presente

in via S. Secondo, N. 7.

Per L. 1500:

Alloggio di **nove** membri al 3° piano, messo a nuovo, con acqua potabile e gas, suscettibile di essere diviso in due od aumentato.

Diversi locali al piano terreno, adatti per uso magazzino od abitazione. — Dirigersi dal proprietario o dal portinaio. C 4011

Coniugi Didero

Legna forte da ardere a buon prezzo. - Via dei Fiori, 32. 2958

Da vendere o d'affittare

(nei pressi di **Torino,** a circa 2 km. di distanza da una stazione ferroviaria, locali adatti per qualunque industria con 100 mq. completamente coperti e con forza motrice perenne di 25 cavalli.

Rivolgersi al geom. CASALEGNO GIUSEPPE, piazza San Giovanni, N. 8, **Torino.** 3856

ERNIE La Scienza non è ancor giunta con rimedio a garantire la guarigione dell'**Ernia**, ma contenerla mediante adatto cinto, il quale trovasi sempre nell'**Istituto Rota**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 1006

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

CONCORSO

pel progetto del palazzo pel PARLAMENTO.

È aperto per tutti gli architetti ed ingegneri italiani il **concorso** pel **progetto del palazzo da erigersi in Roma a sede definitiva del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.**

Il programma di concorso trovasi depositato ed ostensibile a chiunque lo desideri presso la **Prefettura**, unitamente alla planimetria della località destinata all'erezione del palazzo. — Copia di questa planimetria deve pure essere distribuita alle Accademie ed agli Istituti di Belle Arti, e verrà inviata ai concorrenti che ne faranno richiesta alla Segreteria della Commissione Reale presso il Ministero dell'interno. 4039

GUANTI E CRAVATTE

MERLO E CENSI Via Po, 2, presso via Carlo Alberto

Succursale della Ditta **A. MERLO,** via Lagrange, 16

Casa interamente di confidenza. 3034

CARLO SIGISMUND 38, Corso Vittorio Emanuele, **MILANO**

TORINO — Via Provvidenza, 9 — TORINO

STUFE REGOLATORE SISTEMA SIGISMUND

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Nell'elenco ufficiale dei premiati dicesi della Ditta: « Essa introdusse in Italia la fabbricazione di stufe di ottima sistema e di oggetti per usi domestici di PRATICA APPLICAZIONE. **È notevole il modico prezzo delle Stufe.** »

Queste stufe sono di forma elegante, poco voluminose, ma di gran forza; il calore si regola a volontà; nessun contatto del fuoco col ferro o colla ghisa, essendo foderate di mattoni refrattari. Si spediscono e si trasportano colla massima facilità.

Prezzi da L. 30 in più

secondo la grandezza. 3622

TIPO C TIPO A **CATALOGHI A RICHIESTA**

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS

È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne riceve forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.

Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.**

Nelle **donne** e **ragazze** la forza, regola perfettamente il **sangue** e lo fa ricco di corpi rossi.

La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **4**, per posta L. **4 50**. È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata:**

Farmacie: Dr Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino;* Ojetti, *Vercelli;* Lanzi, *Genova;* Modri, *Bologna;* Stabilimento C. Erba, *Milano;* Ricci, Scellingo, *Roma;* Scarpitti, *Napoli;* Rossini, *Pisa.* Da tutti i grossisti del Regno.

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Linimento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di jodio, delle carte senapate, Tapsia, balsamo Opodeldok e di qualunque tela o cerotto risolvente o calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro e si trova nelle stesse farmacie. L. **1** la bottiglia, per posta L. **1 60.**

A richiesta si mandano *gratis* le istruzioni del **Peptonato di ferro** e **Linimento.** 3015

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza dolore alcuno e senza conseguenze. L. **5**. — spedizione franco a mezzo pacco postale.

NB. La vera Cottin trovasi solo alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie segrete d'ambo i sessi, recenti o croniche — L. **3 50** e **2.**

Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta.

Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, *TORINO.*

Depositi: Roma, farm. *Pino; Cuneo, Ferrerio; Alessandria, Molinari.*

Buon impiego di capitali.

Da vendere in Torino **casa** in via Santa Teresa del reddito netto di **7 0|0.**

Dirigersi dall'ing. GARBONE, via Provvidenza, Num. 40, dalle ore 2 alle 5 pom. C 4010

Mq. 290 palchetti massicci a disegno, d'occasione, da vendere. — **L. SALVADORI e Comp.**, via Massena, N. 42, **Torino.** 3809

L'Ufficio Internazionale

DI

Brevetti d'invenzione

e Marchi di fabbrica

già in via Carlo Alberto, 22

venne ora trasferito sotto l'antica Ditta

H. ENGEL

Corso Vittorio Emanuele, N. 44. 3551

Regolatori a molla perfezionati

per macchine a vapore fisse e locomobili.

Vantaggi: Estrema sensibilità, massima semplicità, solida costruzione. — Mediante semplice regolazione ottiensi la più piccola rotazione. — **Prezzi miti.**

WEISE & MONSKI H 3380 M

Fabbrica di pompe, HALLE a/S, Germania.

4017

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore **due** pomerid. di **lunedì 26 novembre 1888,** nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'**impresa triennale**, dal 1° gennaio 1889, della ***purgatura, con sistemi inodori, dei pozzi e canali neri*** e per l'***applicazione e manutenzione dei bottini mobili*** negli stabili di proprietà ed uso municipale, il cui importo è approssimativamente calcolato in annue L. **2500.**

I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

Cucine Popolari di Torino.

È aperto il concorso all'**appalto** per le somministranze dei seguenti generi alimentari durante l'anno 1889 nelle quantità approssimative per ciascun genere indicate:

Pane	chil.	80,000	Paste	chil.	80,000
Carne di bue	»	25,000	Riso	»	10,000
Fegato	»	1,000	Olio	litri	500
Trippa	»	10,000	Formaggi	chil.	1,200
Lardo	»	4,500	Fagiuoli secchi	»	10,00
Vino	ettol.	400	Legumi e verdura	»	15,000
Aceto	litri	1,000			

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle ore **2** alle **6** pom., alla sede del Comitato, via Finanze, N. 7, piano 2°.

Il tempo utile scade con tutto il **30 novembre 1888.**

IL PRESIDENTE

CESARE GOLDMANN.

Il Segretario VITTORIO GUYOT.

Avviso di trasloco.

La Ditta **FREUND BALLOR e C. di Torino** ha traslocato i proprii uffici e magazzini sul **corso Re Umberto, via Ponza, N. 2.** C 3835

EMPORIO di cristalleria, vetrerie, bottiglie nazionali ed estere. Bottiglioni e damigiane. Lampade a petrolio. Globi per gas e luce elettrica. Servizi da tavola. Recipienti di ogni genere. Oggetti per regali.

ingrosso e dettaglio.

Presso **PAOLO ROBERT**

68, Corso Vittorio Eman. II, 68, angolo via Parini — **TORINO.**

Abbonamento alla lettura

per città e provincia, ai romanzi italiani e francesi; fornito di tutte le novità e catalogo gratis per gli abbonati. — Condizioni convenientissime.

Libreria **B. RISSO**, via Po, 27, **Torino.** 3836

G. PENNONCELLI

ALBRILE e CEPOLLINI

successori

GRANDE DEPOSITO DI ARGENTERIA CHRISTOFLE

GALVANICA NAZIONALE

Specialità articoli in Alpacca per Caffè e Alberghi

CASA FONDATA NEL 1850

Via Po, n° 0 — **TORINO** — Via Po, n° 0

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma 17, *Torino.* 3920

MALATTIE CONTAGIOSE

e Segrete recenti e inveterate dei due sessi, Malattie della Pelle, Vizj del Sangue

GUARITE DAI

BISCOTTI DEPURATIVI

del Dottor OLLIVIER

soli approvati dall'Accademia di Medicina di Parigi, soli autorizzati dal Governo francese, dopo quattro anni di esperienze pubbliche. Soli ammessi negli Spedali di Parigi. Guarigione certa con questo potente DEPURATIVO, delle ULCERI, FLUSSI, AFFEZIONI INVETERATE e RIBELLI, ACCIDENTI SECONDARI della BOCCA e della GOLA, MALATTIE COSTITUZIONALI.

RICOMPENSA NAZIONALE DI 24,000 FRANCHI

Nessun altro metodo possede questi attestati di superiorità.

Deposito: D. MONDO, 5, via Ospedale, **Torino.** 3898

PILLOLE di BLANCARD

all'

Ioduro di Ferro inalterabile

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Adottate dal Formulario ufficiale francese.

Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Unione dei Fabbricanti.*

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dr **TENCA**, **radicalmente SENZA MERCURIO,** via *Pasquirolo*, 2, **Milano,** dalle 11 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 880 M

Vini Meridionali

da taglio e da pasto, garanzia assoluta — Vendita a vagoni, fusti ed ettolitri presso **GIUSEPPE SCALA,** via Carlo Alberto, 18, Torino. 3710

Società Anonima d'Esportazione Agricola

CIRIO

Sede in TORINO, via Provvidenza, N. 42

Capitale sociale L. 5,000,000 interamente versato

Convocazione di Assemblea generale straordinaria.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** pel giorno **6 dicembre p. v.,** alle ore **2 1|2** pom., alla sede della Società, *via Provvidenza*, 42, in **Torino,** per esaurire il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni diverse;
2. Nomina del Consiglio d'Amministrazione;
3. Nomina dei Sindaci.

A norma degli articoli 8 e 10 dello Statuto sociale, l'Assemblea si compone di tutti i portatori di almeno **20 Azioni**, e per essere ammessi a far parte dell'Assemblea si devono depositare, almeno cinque giorni prima di quello della riunione, le Azioni presso la suddetta Società.

4061 *L'Amministratore delegato.*

Banca Industria e Commercio

con *Cassa di Risparmio.*

Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.

Sede via Alfieri, N. 8.

Questa Banca corrisponde l'interesse:

del **4 1|2** 0|0 sui libretti della Cassa di Risparmio,

» **3 1|2** 0|0 » di Conto Corrente;

dal **4** al **5** 0|0 sulle fedi di credito a scadenza fissa. 2963

ULTIMI GIORNI

della vendita a trattative

con **eccezionale ribasso sul prezzo d'estimo**

del mobilio e merci esistenti nel negozio della

Fallita Mta CORRENTI

Torino, piazza Castello, 18, ang. via Roma

consistenti in:

Maglierie, Spencer, Calze, Guanti, Filati, Canevas ed Articoli da ricamo, nonchè le **Vetrine, Scaffali, Contatore** ed **Apparecchi gas.** 4015

PREMIATA FABBRICA

PODESTÀ & C°

di **aste e cornici** dorate di qualsiasi specie e dimensione, compreso le cornici ovali e circolari che si fabbricano con sistema speciale e perfezionato.

Rivolgersi per cataloghi e listini allo Stabilimento a vapore

CASALBUTTANO (Cremona).

Per le provincie meridionali rivolgersi al rappresentante signor **D'AURIA EUGENIO,** in **Napoli,** Guantai Nuovi, 33.

TAPPETI DI JUTA Via Arsenale, N. 33 angolo S. Quintino, **Torino.**

Prezzi ribassati — Nuovi arrivi.

Tele stampate il metro Cent. **25** nell'altezza 1,05 a 1,40

Tappeti e guide » » **50** » 0,85 a 0,75

Svariato assortimento in Tappeti e Stoffe.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per **fondamenta** di case — **Feltro di pelo** per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco, inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, **isolante, incombustibile.**

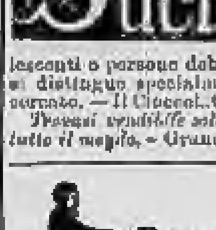
Torino — **F. COMINOLI, 6, via Arcivescovado — Torino.**

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. - Grande medaglia d'oro all'Espos. d'Anversa.

MAGNETISMO.



Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO,** e continua con esito a dare consulti per malattie.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. **5 20**, e dall'estero L. **5 25** al professore **Pietro d'Amico,** via Ugo Bassi, 29, **Bologna** (Italia).

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.